Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1915 — **Roma — Giovedì, 2 dicembre** — **Numero 294**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31 | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero **1666** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento dei poteri straordinari al Governo in caso di guerra e durante la guerra medesima;

Visti il R. decreto 9 maggio 1915, n. 607, e i Nostri decreti 8 luglio 1915, n. 1066, e 12 settembre stesso anno, n. 1425, con i quali venne assegnata complessivamente la somma di L. 3.000.000 per provvedere a rimborso di spese ed a concessione di sussidi ai connazionali rimpatriandi;

Riconosciuta la necessità di assegnare al Commissariato per l'emigrazione l'ulteriore somma di L. 3.000.000 per gli scopi suindicati;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno, e col ministro per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

In aggiunta alla somma di lire tre milioni di cui al R. decreto 9 maggio 1915, n. 607, e ai Nostri decreti 8 luglio 1915, n. 1066, e 12 settembre stesso anno numero 1425, è autorizzata l'ulteriore assegnazione di lire tre milioni da corrispondersi al Commissariato per l'emigrazione onde provvedere a rimborso di spese ed a concessione di sussidi ai connazionali rimpatriandi.

La indicata somma viene inscritta al capitolo numero 60-*bis* già istituito nello stato di provvisione del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1915-916.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 novembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — SONNINO — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 1667 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 49 del testo unico delle leggi sull'ordinamento del R. esercito, approvato con R. decreto 14 luglio 1898, n. 525, modificato dall'art. 1 della legge 21 marzo 1907, n. 84;

Visto l'art. 294 Codice penale per l'esercito, modificato dalla legge 25 giugno 1871, n. 298, serie 2ª;

Ritenuta la opportunità che la competenza del tribunale militare territoriale di Firenze si estenda durante la guerra, ai militari appartenenti ai corpi stanziati nella provincia di Modena;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, di concerto con quelli di grazia e giustizia e delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La competenza del tribunale militare territoriale di Firenze è estesa, per la durata della guerra, alla provincia di Modena.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 novembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

ZUPELLI — DANEO — ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduto il rapporto del prefetto della provincia di Catania, col quale si propone lo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di carità di Biancavilla;

Veduti gli atti ed il voto della Commissione provinciale di beneficenza;

Vedute le leggi 17 luglio 1890, n. 6972, 18 luglio 1904, n. 390 ed i regolamenti relativi;

Udito il parere del Consiglio di Stato, del quale si adottano i motivi, che qui si intendono integralmente riprodotti;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della predetta Congregazione di carità è sciolta e la temporanea gestione è affidata ad un commissario da nominarsi dal prefetto della provincia di Catania.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 18 novembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Viste le deliberazioni 16-17 gennaio 1911 e 22 aprile 1914 con cui il Consiglio provinciale di Avellino stabiliva di classificare nell'elenco delle strade provinciali le dodici seguenti strade comunali:

1° da m. 1630 dopo l'abitato di Bagnoli, sulla strada Calore-Ofanto, al piazzale della stazione ferroviaria di Bagnoli, di lunghezza m. 70;

2° dal bivio della provinciale Calore-Ofanto con quella di Nusco, fino alla stazione ferroviaria di Nusco di lunghezza m. 140;

3° dall'abitato di Sirignano alla nazionale delle Puglie a circa mezzo chilometro dalla stazione di Baiano, di lunghezza m. 600;

4° dalla provinciale Paternopoli-Acerno alla sta-

zione ferroviaria di Montemarano, di lunghezza metri 150;

5° dalla provinciale di Turci alla stazione di Serino, di lunghezza m. 1245;

6° dalla provinciale Toro-Sant'Agata alla stazione ferroviaria di Solofra, lunga m. 50;

7° dall'abitato di San Mango alla provinciale n. 39 Melfi-Appia, di lunghezza m. 130;

8° dalla nazionale n. 54, nel punto detto Fontana dei Pioppi all'abitato di Andretta, di lunghezza m. 1855;

9° dalla frazione Sopravia e Masseria alla provinciale n. 1, Forino-Moschiani-Lauro, di complessiva lunghezza m. 650;

10° dall'abitato di Pernosano alla detta provinciale n. 1, di lunghezza m. 240;

11° dall'abitato di Pago alla detta provinciale n. 1 di lunghezza m. 320;

12° dall'abitato di Mazzano con due rami, alla provinciale n. 1 anzidetta;

Considerato che essendosi provveduto alle prescritte pubblicazioni in tutti i Comuni della Provincia ai sensi ed agli effetti dell'art. 14 della legge 20 marzo 1865 allegato *F*) non furono prodotte opposizioni;

Considerato che le strade di cui ai numeri 1, 2, 4, 5 e 6 hanno origine da strade provinciali esistenti di cui sono necessarie appendici per mettere capo a stazioni ferroviarie e risultano di molta importanza per le relazioni industriali, commerciali ed agricole di estesi territori della Provincia per cui in esse si riscontrano i requisiti voluti dal comma *d*) dell'art. 13 della legge sui lavori pubblici per essere classificate fra le provinciali;

Considerato invece che tali caratteri non si riscontrano nelle altre strade di cui ai nn. 3, 7, 8, 9, 10, 11, 12, poichè esse servono solo al traffico del Comune o borgata a cui ciascuna mette capo e non hanno comunicazioni col resto della Provincia se non per mezzo della ferrovia, cui accedono; perciò queste ultime strade non hanno alcuno dei caratteri voluti dall'art. 13 di detta legge;

Su conforme parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Visti i citati articoli 13 e 14 della legge 20 marzo 1865, (allegato *F*);

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono classificate fra le provinciali di Avellino le seguenti strade comunali:

a) da m. 1630 dopo l'abitato di Bagnoli sulla strada Calore-Ofanto, al piazzale della stazione ferroviaria di Bagnoli, della lunghezza di m. 70;

b) dal bivio della provinciale Calore-Ofanto, con quella di Nusco, fino alla stazione ferroviaria di Nusco, della lunghezza di m. 140;

c) dalla provinciale Paternopoli-Acerno alla stazione ferroviaria di Montemarano, di lunghezza m. 150;

d) dalla provinciale di Turci alla stazione di Serino, di lunghezza m. 1245;

e) dalla provinciale Toro Sant'Agata alla stazione ferroviaria di Solofra della lunghezza m. 50;

Il predetto ministro segretario di Stato è incaricato della esecuzione del presente decreto che verrà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 24 ottobre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

CIUFFELLI.

CORTE DEI CONTI

Pensioni civili o militari liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 28 ottobre 1915:

Pensioni civili

Niccolini Giovacchino, ispettore scolastico, L. 3406, di cui:
a carico dello Stato, L. 3059,34;
a carico del Monte pensione maestri elementari, L. 346,66.
Giordano orf. di Pasquale, prof. scuole tecniche (indennità), L. 5601.
Garbellotto Giuseppe, vice cancelliere appello, L. 2280.
Antonelli orf. di Bartolomeo, vice cancelliere tribunale, L. 518,33.
Tonelli Gaetano, ved. Roccadelli, L. 352.
Brizi Lucia, vad. Tantini (indennità), L. 3083.
Massa Saluzzo Eugenio, consigliere Corte appello, L. 6803.
Buccieri Luigi, op. marina, L. 600.
Schippa Cristina, ved. Nencini, L. 160.
Zacchetta Margherita, ved. Taolin, L. 253,33.
Piazza Luigi, ved. Giuris, L. 334.
Centofanti Pasquale, op. marina, L. 1000.
D'Arpa, orfane di Matteo, brig. postale, L. 384.
Caterini Alberto, delegato P. S., L. 3200.
Di Cesare Maria, ved. Malgarini, L. 657.
Calvaruso Liborio, ord. ginnasio, L. 2320.
Vitarelli Angelo, commissario P. S., 4000.
Latte Pasquale, op. marina, L. 1000.
Acanfora Pasquale, id. id., L. 1000.
Pietrobissa Giuseppe, direttore dogana, L. 6183.
Pescetti Giovanni, archivista capo, L. 3437.
Coduri Tommaso, op. marina, L. 620.
Scarpa Attilio, op. marina, L. 1000.
Orsoni Enrica, ved. Bassi, L. 1245,33.
Calzona Mattea, ved. Rovenzano, L. 960.
Selles Ernesta, ordin. scuole normali, L, 2905.
Altieri Carolina, ved. Morelli, L. 918.
Rossi Angela, ved. Figliolini, L. 333,33.
Giudice Anna, ved. Bortoluzzi, L. 220.
Milani, orfani di Luigi, prof. Istituto, L. 1825.
Canevari M.a Antonia, ved. Vitale, L. 300.
Corradino Maria, ved. Migliasci (indennità), L. 2833.
Germanetti Candido, presid. Corte appello, L. 8000.
Ceccucci Filomena, ved. Tiberini, L, 320.
Cavenaghi Giovanni, brig. postale, L. 1286.
Amanna Giuseppe, app. Amm. prov., L. 2086.
Vecchi Luigi, id. id. militare, L. 2184.
Sarno Vincenzo, direttore carceri, L. 3604.
Gaudini Emma, ved. De Giorgis, L. 1353,66.
Puxeddu Raimondo, app. Intendenze, L. 2020.

Canepitelli Giuseppe, usciere prefetture, L. 1284.
Fantini Pietro, cancelliere pretura (indennità), L. 2550.
Held Cecilia Olga, ved. Arganese, L. 416,33.
Caligione, orfani di Gennaro, op. marina, L. 308,33.
Piaggi Adelaide, ved. Calzetta, L. 220.
Pasero Onorato, segretario R. procura, L. 3200.
Anastasi Paola, ved. Pugliatti (indennità), L. 1437.
Gargano Crescenza, ved. Marconi (indennità), L. 3630.
Gerardi Agnese, ved. Guerra, L. 985,33.
Gomma Virginia, ved. Ponzi, L. 443,33.
Novello Antonia, ved. Quintavalle, L. 384.
Coppola Giovanni, op. marina, L. 1000.
Aldami Pietro Antonio, sotto archivista archivi notarili, L. 1173, di cui:
a carico dello Stato, L. 77;
a carico dell'archivio notarile di Trani, L. 1096.
Artesi Luigi, op. marina, L. 680.
Susanno Alessandro, ord. educaz. fisica (indennità), L. 1733.
Caroli Maria, ved. Logrand, L. 430,33.
Miliani Giovanni, op. tabacchi (indennità), L. 1532,70, di cui:
a carico dello Stato, L. 578,55;
a carico Cassa di previdenza, L. 954,15.
Baglioni Anna, ausiliaria telegraf. L. 1563.
Esposito Filippo, op. marina, L. 700.
Fumasi Luigi, commissario P. S., L. 4835.
Forni Giovanni, avv. gen., L. 7173.
Frittitta Gaetana, ved. Piccione, L. 384,66.
Bernasconi Luigia, ved. Giamboni, L. 480.
Bearzotti Giuseppe, op. marina, L. 900.
Mascaretti Emma, ved. Prencipe, L. 682,33.
Cortella Giacomo, sost. seg. di P. G., L. 4136.
Ferrari Alberto, appl. Amm. prov., L. 1795.
Vianello Giuseppe, op. marina, L. 760.
Scibilia Marini Tommaso, v. ispett. scol., L. 2322,22, di cui:
a carico dello Stato, L. 281,42;
a carico del Monte pensioni maestri elementari, L. 2040,80.
Scardigli Giovanni, op. guerra, L. 560.
Volpelandi Teresa, ved. Sansebastiani, L. 1120.
Filosa Cristina, ved. Bontenuto, L. 220.
Ferrando Giuseppe, op. artiglieria, L. 630.
Capone Carmela, ved. Carafa (indennità), L. 3040.
Cericola, orf. di Umberto, ufficiale P. e T. (indennità), L. 1805.
Della Casa Rosa, ved. Melegari, L. 266,66.
Pagella Cristina, ved. Taverna, L. 163,83.
Maresca Emilia, ved. Catinella (indennità), L. 3500.
Partenio Amalia, ved. Susini, L. 378.
Colombo Virginia, ved. Oldoini, L. 300.
Viglione Giuseppe, op. marina, L. 630.
Lefebure Pia, ved. Della Corte, L. 480.
Innamorati Luisa, ved. D'Ambrosio, L. 769,66.
Belli Luigi, profess. Acc., L. 2458.
Mazzini Antonio, capo op. marina, L. 1000.
Fabris Spiridone, op. id., L. 630.

Pensioni militari

Guerrini Sabatino, soldato cavall., L. 612.
Benedetti Cosimo, carabiniere, L. 783,53.
Marseglia Oronzo, id., L. 335,80.
Carrara Maria, ved. Moi, maresc. fant., L. 1007,40.
Reggiani Teodorico, padre di Dante, soldato Libia, L. 630.
Cianflone Giuseppe, soldato fanteria, L. 612.
Rossena Virgilio, cannoniere RR. EE., L. 510.
Manzi Pio, padre di Francesco, soldato Libia, L. 630.
Maestripieri Romualdo, padre di Dante, capitano granatieri, L. 1720.
Tambosso Vittorio, caporal maggiore artiglieria, L. 720.
Palmieri Iraide, orfana di Domenico, maresciallo gendarmi pontifici, L. 102,08.
Coppotelli Giuseppe, capo guardia carceri, L. 1680.
Gonella Francesco, padre di Pietro, soldato fanteria Libia, L. 630.
Lipeti Eugenio, maresciallo artiglieria, L. 1762,95.
Bessone Ernesto, capitano fanteria, L. 3638.
Dello Iacono Giuseppe, capo semaforista R. M., L. 1915,20.
Franco Antonietta, ved. Romano, L. 591,84.
Maletti Pompilio, app. RR. CC., L. 759,49.
Cosarelli Anna, ved. Zanfrà, L. 478,73.
Mingardi Alice, ved. Grugno, L. 150.
Filippi Antonio, comandante guardie carceri, L. 2000.
Pagliani Giuseppe, colonnello fanteria, L. 4581.
Castelli Giuseppe, capitano, L. 3076.
Castrati, orfani di Domenico, capitano contabile, L. 1091,66.
Migliore Francesco, guardia carceri, L. 1191.
Lorello Michele, carabiniere, L. 685,03.
Sorgato Teresa, ved. Battista, L. 1037.
Maulini Maria Teresa, ved. Botte, L. 326,66.
Vallaro Giovanni, padre di Pietro, soldato guerra, L. 630.
Bozzolan Giuseppe, soldato fanteria, L. 612.
Schena Tommaso, fuochista RR. EE., L. 510.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici.

Con decreto Luogotenenziale del 10 ottobre 1915:

Coli Goffredo, ingegnere capo di 2ª classe, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, a decorrere dal 1° ottobre 1915, con l'annuo assegno di L. 3000.

Pacifico Giuseppe, disegnatore-computista di 7ª classe, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, a decorrere dal 1° ottobre 1915.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il giorno 25 novembre 1915, è stato attivato il servizio telegrafico pubblico nella stazione ferroviaria di Olcenengo, provincia di Novara, con recapito limitato al recinto della stazione.

Roma, 29 novembre 1915.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Magistratura.

Con decreto Luogotenenziale del 21 novembre 1915:

Benazzato Luigi, giudice di 1ª categoria nel tribunale di Vicenza, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per tre mesi.

Biondi Roberto, giudice, in aspettativa per infermità, è confermato, a sua domanda, nella detta aspettativa per altri tre mesi.

Con decreto Ministeriale del 24 novembre 1915:

Mestrallet Ernesto, vice pretore onorario del mandamento di Susa è destinato a supplire il titolare assente nel mandamento di Pattada.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO del Regno d'Italia

Numeri delle 184 obbligazioni della ferrovia Udine-Pontebba, comprese fra quelle passate a carico del Governo italiano in forza dell'art. 15 della Convenzione di Basilea 17 novembre 1875, approvata colla legge 20 giugno 1876, n. 3181, state sorteggiate nella 40ª estrazione seguita in Roma il 22 novembre 1915

138	12482	22225	35857	46388
216	12835	23008	35996	46510
577	13006	24484	36215	46534
757	13167	24665	36612	46681
933	13244	25405	36918	46996
1156	13591	25638	37147	47025
1844	13666	26232	37794	47639
1953	14116	26533	38189	47777
1986	14317	26798	38240	47850
2087	14482	26822	38525	47895
2272	14741	27461	38595	48035
2956	14981	27543	38662	48379
3186	15136	27861	38841	48673
3776	15165	28283	39541	48699
4251	15328	28630	39001	48704
4631	15462	28635	39678	49549
5041	15514	28675	40110	49893
6252	15974	29537	40279	50246
6708	16053	30073	40912	50417
7019	16429	30250	41541	51121
7192	16470	30393	41514	51239
7262	16620	30620	41600	51498
7635	17289	30631	41702	52108
7802	17541	32229	42107	52279
8800	17924	32405	42793	52291
9297	18102	34179	42876	52646
9362	18494	34300	42909	53403
9749	18751	34323	44030	53958
9862	18787	34538	44114	54423
10212	18946	34686	44115	54864
10437	19226	34830	44385	54409
10971	19990	34857	44626	54948
11427	21112	35047	44645	55021
11525	21440	35361	44985	55222
11626	21782	35423	45078	55303
11993	21928	35620	45739	55602
12470	21930	35826	46262	—

Le suddette obbligazioni cessano di fruttare interessi con tutto dicembre 1915 ed il rimborso del relativo capitale nominale di L. 500 ciascuna verrà effettuato dal 2 gennaio 1916, mediante mandati esigibili presso le sezioni di R. tesorerie del Regno, che saranno emessi dalla Direzione generale in seguito a regolare domanda da presentarsi o direttamente alla Direzione generale stessa o a mezzo delle Intendenze di finanza, con restituzione delle obbligazioni estratte munite della cedola non più pagabile in conto intesessi, n. 86, scadenza 1° luglio 1916 e successive fino a quella n. 105 scadenza 1° gennaio 1926.

Roma, addì 22 novembre 1915.

Per il direttore capo di divisione
MINNO.

Per il direttore generale
ENRICI.

AVVERTENZA.

(Art. 159 del regolamento annesso al R. decreto 17 luglio 1910, n. 536).

La decorrenza degli interessi sulle obbligazioni sorteggiate cessa col semestre in cui ha luogo l'estrazione, e il rimborso del capitale corrispondente è eseguibile col giorno primo del semestre successivo.

Le cedole di scadenza posteriore al sorteggio potranno tuttavia essere pagate, al netto, all'esibitore non oltre la sapienza del capitale della obbligazione sorteggiata; salvo all'Amministrazione di trattenerne l'importo sul capitale stesso.

Analogamente, qualora alle obbligazioni sorteggiate, prodotte per il rimborso, non siano unite tutte le cedole relative alle scadenze posteriori al semestre in cui abbia avuto luogo la estrazione, l'importo di tali cedole, al netto, viene trattenuto sul capitale da rimborsare.

Numeri delle 147 obbligazioni create per le opere edilizie della città di Roma, in dipendenza delle leggi 20 luglio 1890, n. 6980, serie 3ª, e 28 giugno 1892, n. 299, ed emesse per la 1ª serie (A) in forza del R. decreto 14 maggio 1893, n. 264, state sorteggiate nella 23ª estrazione seguita in Roma il 25 novembre 1915.

92	2206	4291	6710	8386
201	2259	4447	6722	8417
211	2321	4460	6777	8431
350	2400	4496	6849	8464
432	2472	4822	6875	8549
456	2688	4852	6967	8551
529	2719	4893	7032	8554
541	2776	4995	7042	8935
573	2893	5212	7111	9032
675	2909	5301	7209	9063
729	3031	5395	7229	9163
742	3041	5470	7292	9177
803	3155	5486	7332	9253
856	3167	5503	7347	9436
916	3185	5512	7415	9439
921	3280	5590	7433	9514
973	3417	5684	7480	9620
1197	3458	5695	7677	9689
1366	3485	5963	7743	9691
1451	3509	5969	7797	9725
1586	3516	6077	7878	10070
1627	3568	6110	7908	10089
1704	3603	6162	7993	10182
1751	3632	6199	8026	10206
1800	3722	6215	8049	10218
1995	3757	6301	8050	10233
2005	3931	6416	8177	10285
2063	4083	6434	8194	—
2066	4171	6533	8250	—
2161	4176	6559	8262	—

Le obbligazioni come sopra estratte cessano di fruttare interessi con tutto dicembre 1914 ed il rimborso del relativo capitale nominale in L. 500 ciascuna, verrà effettuato dal 1° gennaio 1915, mediante mandati esigibili presso le sezioni di R. tesoreria del Regno che saranno emessi dalla Direzione generale in seguito a regolare domanda da presentarsi o direttamente alla Direzione generale stessa, o a mezzo delle Intendenze di finanza, con restituzione delle obbligazioni estratte, munite delle seguenti cedole semestrali, che non sono più pagabili in conto interessi, e cioè:

Cedola { dal n. 47 - scadenza 1° luglio 1916
al n. 70 » 1° gennaio 1928.

Roma, il 25 novembre 1915.

Per il direttore capo della divisione
Minno.

Per il direttore generale
Enrici.

AVVERTENZA.

(Art. 159 del regolamento annesso al R. decreto 17 luglio 1910, n. 536).

La decorrenza degli interessi sulle obbligazioni sorteggiate cessa col semestre in cui ha luogo l'estrazione, e il rimborso del capitale corrispondente è eseguibile col giorno primo del semestre successivo.

Le cedole di scadenza posteriore al sorteggio potranno tuttavia essere pagate, al netto, all'esibitore non oltre la capienza del capitale della obbligazione sorteggiata; salvo all'Amministrazione di trattenerne l'importo sul capitale stesso.

Analogamente, qualora alle obbligazioni sorteggiate, prodotte per il rimborso, non siano unite tutte le cedole relative alle scadenze posteriori al semestre in cui abbia avuto luogo la estrazione, l'importo di tali cedole, al netto, viene trattenuto sul capitale da rimborsare.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 2 dicembre 1915, in L. 118,50.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 1° dicembre 1915, da valere per il giorno 2 dicembre 1915.

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Parigi	111 64 1/2
Londra	30 72
Svizzera	121 51
New York	6 52
Buenos Aires	2 69 1/2
Lire oro	118.50

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

R. Istituto dei Sordo-muti di Torino

CONCORSO per l'assegnazione di un posto gratuito di nomina governativa.

È aperto un concorso per l'assegnazione di un posto gratuito di fondazione del Ministero della pubblica istruzione.

A norma del regolamento interno, le condizioni di ammissione sono le seguenti:

1° Sordomutolezza comprovata.

2° Età non minore di anni 8 compiuti, nè maggiore di 12, constatata da fede di nascita.

3° Vaiuolo sofferto o avuta vaccinazione, buono stato di salute dimostrati con certificato medico.

4° Idoneità sufficiente all'istruzione.

5° Stato municipale di famiglia.

6° Fede di povertà rilasciata dal sindaco.

Le domande corredate dai sovra indicati documenti dovranno essere presentate alla direzione del R. Istituto dei Sordo-muti in Torino (via Assarotti, n. 12) entro il giorno 30 dicembre 1915.

Torino, 28 ottobre 1915.

Il presidente
M. PULCIANO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 1° dicembre 1915

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

MELODIA, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Messaggi.

PRESIDENTE. Dà lettura dei seguenti messaggi, pervenuti alla presidenza:

Del ministro dell'interno che trasmette il Regio decreto 29 novembre 1915 col quale è nominato senatore il vice ammiraglio Camillo Corsi, ministro della marina; del presidente della Corte dei conti per i decreti registrati con riserva; del ministro degli affari esteri per la trasmissione dei decreti e delle relazioni sui noli per il trasporto degli emigranti nei singoli quadrimestri del corrente anno; del ministro del tesoro per la trasmissione della relazione sullo svolgimento e sul risultato dell'emissione del prestito nazionale al 4 1/2 per cento, dell'emissione del secondo prestito nazionale e per la trasmissione di un esemplare della relazione sull'andamento degli Istituti di emissione durante il 1914; del ministro della marina per l'invio della relazione sui servizi marittimi sovvenzionati per l'esercizio 1913-914; del ministro dei lavori pubblici per la trasmissione dei decreti sui prelevamenti dal fondo di riserva speciale per le opere di bonifica; del ministro delle poste e dei telegrafi per l'invio della relazione sui servizi postali e telegrafici per l'esercizio finanziario 1912-913.

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Comunica di aver ricevuto la relazione dell'Ufficio centrale sul disegno di legge:

« Convenzione con la provincia di Reggio Calabria per l'anticipata esecuzione di opere stradali previste dalla legge 25 giugno 1906, n. 255 ».

Dimissioni.

PRESIDENTE. Legge una lettera del senatore Tami che si dimette, per ragioni d'ufficio, da membro della Commissione di vigilanza sull'Amministrazione del fondo per il culto.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Giuramento del senatore Bonin Longare.

Introdotto dai senatori Caetani e Malaspina, presta giuramento il senatore Bonin.

In onore dell'esercito e dei caduti per la patria.

PRESIDENTE (si alza, e con lui si alzano tutti i ministri ed i senatori). Dovrei ora adempiere al triste ufficio di comunicare le morti dei nostri colleghi e di commemorarli; lo differisco ad altra seduta, e, se il presidente del Consiglio me lo consente, io non

tardo a farmi interprete del sentimento del Senato verso le tombe dei valorosi caduti combattendo per la nostra terra, per il nostro onore. (Benissimo).

Dato l'olocausto delle vite, le anime sono salite alla gloria, degne che per loro ardano gli incensi sull'altare della patria. (Approvazioni).

Gronda il sangue che ci costa la guerra: ma è sangue che genera gli eroi, è sangue che rende le nostre schiere giganti ad assalire gli usurpati confini. (Approvazioni).

Se il Senato me lo consente, alla glorificazione dei caduti, io aggiungo l'ammirazione all'esercito, mandando il saluto all'esperto suo condottiero (applausi generali) e l'ossequio, l'omaggio al Re, che con la virtù di sua Casa col cuore suo unito al cuore della nazione, sta, animatore dell'esercito, al posto che si è preso in campo di primo soldato della patria. (Vivissimi e prolungati applausi. « Grida di viva il Re e di viva l'esercito!) ».

SONNINO, ministro degli affari esteri, (ripete le dichiarazioni fatte nell'altro ramo del Parlamento).

Avvertenza del presidente.

Il presidente avverte che, per mancanza di lavoro, il Senato dovrà sospendere le sue sedute e sarà riconvocato con avviso a domicilio.

Chiede di essere autorizzato a ricevere i progetti di legge che, durante la sospensione delle sedute, fossero trasmessi dal Governo. (Il Senato consente).

Domande d'interpellanza.

PRESIDENTE. Legge le segnenti domande di interpellanza:

« Chiedo d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dello interno, sull'applicazione della recente circolare ai RR. prefetti, intesa ad inibire le riunioni politiche, pubbliche e private, ed intorno alle disposizioni del disegno di legge per la difesa economica e militare dello Stato.

« Santini ».

« Domando d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio e quello delle finanze, per conoscere con quali criteri viene applicato il dazio d'esportazione sui filati di cotone, in rapporto ai tessuti misti seta e cotone, che vengono spediti all'estero.

« Scalini ».

« Chiedo d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno e l'onorevole ministro di grazia e giustizia per sapere, se, in questo momento sublime di eroismi e sacrifici, quando l'Italia sta per essere completamente redenta dal sangue dei suoi figli, non credano indeclinabile di provvedere, provvisoriamente, con decreto Luogotenenziale, contro la turpissima stampa pornografica, che avvelena e corrode l'anima della giovinezza nostra, consacrata alla Patria.

« Valli ».

« Chiedo d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti sia possibile adottare allo scopo di venire in soccorso dei Comuni nelle loro attuali disagiatissime condizioni finanziarie; condizioni le quali, ove si prolungassero senza sollecito riparo o soccorso, minaccerebbero al funzionamento delle amministrazioni locali un danno che si rifletterebbe sullo stato generale del Paese; e in ispecie per sapere se non creda di prendere in esame le proposte pratiche replicatamente avanzate dal Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani.

« Lucca ».

(I ministri interpellati si riservano di dichiarare se e quando potranno rispondere a queste interpellanze).

Sorteggio degli uffici.

D'AYALA VALVA, segretario. Procede al sorteggio ed alla proclamazione degli uffici.

La seduta è tolta alle ore 16.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 1° dicembre 1915

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.

LOERO, segretario, legge il processo verbale della seduta del 20 maggio scorso, che è approvato.

PRESIDENTE (Sorge in piedi. — I ministri ed i deputati si alzano. — Segni di viva attenzione). Permettetemi, onorevoli e amati colleghi, prima che vi inviti a riprendere il corso ordinario dei nostri lavori, poche libere parole inspirate soltanto a quelle idealità purissime, che caratterizzano il presente momento storico, e che occupano e commuovono tutta l'anima mia di patriotta e di superstite delle prime lotte redentrici. (Applausi).

L'Italia, durante i sei mesi decorsi dal giorno in cui ci siamo separati, ha già, senza iattanza e senza trepidazioni, scritta la pagina forse più bella e radiosa dal proprio ritorno a vita di nazione. (Approvazioni). Essa ha dato la prova più luminosa della verità del presagio di Guglielmo Gladstone, il quale, invocando nel Parlamento britannico l'appoggio e la simpatia del suo libero e forte paese per la nostra Italia, ne additava il popolo destinato, per l'unità di lingua, di razza e di tendenze, a costituire uno dei maggiori strumenti di progresso civile ed umano. (Approvazioni).

Essa si è altresì rivelata quella, che Giuseppe Garibaldi sognava, trepidante e angosciato di non poter congiungere una sicura fede al sublime desiderio.

A quale mirabile spettacolo abbiamo assistito e assistiamo, onorevoli colleghi!

Il nostro Re amatissimo dichiarando guerra al secolare nemico, nell'assumere il comando supremo delle forze di terra e di mare, inizia il suo proclama affermando in faccia al mondo che l'ora delle rivendicazioni nazionali è suonata. (Applausi — Grida di: « Viva il Re! »). La parola è semplice, modesta, ma degna della elevatezza e larghezza della sua mente e della grandezza del suo animo, scevra da qualsiasi orgoglio e non dimentica neppure del rispetto per gli avversari, così prodighi invece di alterigia e di offesa. (Vivissime approvazioni). È alta, risoluta, comprensiva, e arriva come scintilla ad accendere i cuori di tutti gli italiani, è squillo di tromba che li chiama a raccolta. (Applausi).

Ed eccoli da ogni regione e dalle più lontane plaghe dell'estero, con eguale entusiasmo abbandonando senza titubanza i cari luoghi nativi, la famiglia, non di rado le agiatezze, sopita ogni cupidigia di materiali soddisfazioni dinanzi all'ideale del dovere, accorrere ai reggimenti e alle navi; e sono d'ogni condizione e classe, obbedienti all'obbligo legale e volontari, operai e contadini, professionisti e impiegati, cultori delle scienze e delle arti, letterati e pubblicisti e numerosi membri dei due rami del Parlamento (Approvazioni).

Nè mancano gli avanzi dei Mille e i superstiti delle altre battaglie e di Mentana e dei Vosgi, quasi ad affermare che nessuna soluzione di continuità è intervenuta a dividere le prime lotte da quella decisiva (Benissimo).

Insomma è fatto compiuto la nazione armata in campo, come è fatto compiuto l'unità morale del popolo che sta dietro di essa (Vivissimi e prolungati applausi).

I soldati: sulla direttiva di un capitano sagace, il valore del quale oramai i nemici stessi riconoscono, e guidati da capi arditi d'ogni grado, indifferenti all'incoscente disprezzo di ieri come alla resipiscente ammirazione dell'oggi, affrontano impavidi e vincono le difficoltà di una guerra resa più aspra dalla natura dei luoghi che ne sono il teatro superando giorno per giorno, con indomito coraggio, con incomparabile eroismo e con mirabile spirito di sacrificio, sulle balze e sulle più eccelse vette del Trentino, che il sangue nostro ha già da mezzo secolo consacrato alla pa-

tria (Benissimo!), sui ghiacciai delle mie Alpi Lombarde, in Carnia, sulle rive dello storico Isonzo, negli anfratti del Carso e in vista di Trieste figlia di Roma (Vive approvazioni — Applausi), le insidie d'ogni genere e i propugnacoli, che l'alleata di ieri era andata da lunghi anni preparando e presidiando, con strumenti di inaudita crudeltà, a nostra offesa. (Vivissimi e prolungati applausi).

In mezzo a loro è il Re, orgoglio nostro, esempio di coraggio, sempre presente nelle ore di battaglia, incurante d'ogni pericolo, pieno di amorose cure verso anche i più umili che lo adorano – e sono tutti i Principi di Sua Casa. (Vivissimi generali applausi — Grida ripetute: Viva il Re!).

I marinai stanno vigili custodi delle nostre coste, ma nell'attesa ansiosa di un'ora suprema vendicatrice. (Approvazioni).

Il popolo ha risposto con imperturbabile calma ai barbari attentati contro città indifese, contro naviganti e cittadini inermi, contro tesori artistici, coi quali la stolta mentalità nemica, che troppo spesso bestemmia financo Iddio (Approvazioni), tentò di intimidirlo.

E nelle città, nelle borgate e perfino nei più umili villaggi e nella Reggia stessa, auspici l'impareggiabile nostra Regina e l'augusta Genitrice del Re, è tutto un fervore di aiuti alla guerra, di assistenze civili e di pietà. (Vive approvazioni — Vivi applausi.

Voli adunque il nostro pensiero reverente ai gloriosi caduti sul campo dell'onore nella sublime visione della patria. (Vivissimi e prolungati applausi).

Uniamo le nostre lacrime a quelle di tante famiglie orbate dei loro cari.

E vada al Re e ai suoi Reali Congiunti, all'esercito e all'armata, al popolo tutto, l'espressione della nostra immensa gratitudine. (Vivissimi e prolungati applausi).

A quanti quotidianamente sono sulla breccia il nostro affettuoso saluto. Ma soprattutto la sacra promessa che il Parlamento, sicuro della concordia e della costanza di tutto il paese, saprà senza esitanze corrispondere ad ogni richiesta che la necessità della lotta imponesse.

Sia pure lungo ed arduo il cammino che dobbiamo percorrere, ma stretti con inalterabile fede ai nostri alleati, lo percorreremo sereni fino al raggiungimento della sospirata mèta. (Vivissimi e prolungati applausi).

Fu qui altra volta ricordato, in circostanze di minore momento, il giuramento della X Legione romana: « Ad decus et libertatem nati sumus: aut haec teneamus aut cum dignitate moriamur ».

L'Italia, sorta in nome dei principî di nazionalità, di libertà, di civiltà e di giustizia, non per sè sola, ma per il mondo, come auspicava il Carducci, può dire di sè stessa: Vivrò e avrò, per la più sicura difesa di quei principî, nei miei giusti confini, la vittoria (Vivissimi e prolungati applausi).

Ed ora, onorevoli colleghi, accingiamoci all'opera nostra al grido di: Viva il Re! Viva l'esercito e l'armata! Viva il popolo! Viva l'Italia! » (Vivissimi e reiterati applausi — Grida ripetute: « Viva il Re! Viva l'esercito! Viva l'armata! Viva l'Italia! »).

Comunica quindi il seguente telegramma:

« Al Parlamento italiano che il 20 maggio solennemente proclamò l'integrazione della patria i fratelli liberati di Cervignano, memori e riconoscenti inviano il saluto augurale perchè tutte si realizzino le aspirazioni della gente italica che il Re vittorioso guida e accompagna nella via della redenzione della civiltà e della giustizia.

« Il sindaco di Cervignano
« *Malacrea* ».

(Vivissimi applausi).

Comunicazioni del Governo.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, comunica le dimissioni del ministro della marina, onorevole ammiraglio Leone Viale, la nomina in sua vece dell'onorevole ammiraglio Camillo Corsi e la nomina di questo a senatore; la nomina dell'onorevole Salvatore Barzilai a ministro segretario di Stato, e la nomina dell'onorevole generale Alfredo Dall'Olio a sottosegretario di Stato per le munizioni.

SONNINO SIDNEY, ministro degli affari esteri. (Segni di vivissima attenzione). Il 23 maggio il Governo, confortato dai voti del Parlamento e dalle solenni manifestazioni del paese, dichiarò, in nome di S. M. il Re d'Italia, la guerra all'Austria-Ungheria.

Le ragioni che ci determinarono a questo passo risultano chiare dal *Libro Verde* presentato al Parlamento pochi giorni prima; dagli altri documenti successivamente pubblicati e dai solenni discorsi pronunciati durante questi mesi dal presidente del Consiglio e da alcuni miei colleghi.

Per effetto della situazione creata tanto dalla violazione dei patti essenziali della triplice alleanza per parte dell'Austria-Ungheria con la premeditata aggressione contro la Serbia, come dalla non riuscita delle trattative che tentammo con lei dal dicembre al maggio, mossi dal vivo desiderio di evitare al paese le calamità di una guerra, apparve urgente ed imperiosa la necessità di provvedere colle armi alla difesa dei nostri più vitali interessi di sicurezza e di indipendenza oltrechè al raggiungimento delle fondamentali nostre aspirazioni nazionali. (Vivissime approvazioni).

Dichiarata la nostra guerra contro l'Austria-Ungheria, la Germania ci notificò che si considerava con l'Italia in stato di rottura di relazioni.

Il 20 agosto abbiamo dichiarato la guerra alla Turchia. Sono note le violazioni del trattato di Losanna commesse da quel Governo, iniziate anzi fin dall'indomani della firma del trattato stesso.

Le ostilità fomentate e dirette dalla Turchia contro di noi in Libia, il continuato invio di ufficiali e di armi nella nostra Colonia, la mancata restituzione dei prigionieri; e poi gli inammissibili intralci alla partenza di funzionari consolari, le sopraffazioni contro cittadini italiani che chiedevano di tornare in patria, le trattative pazientemente condotte sino al limite imposto dalla nostra dignità, sono tutte circostanze ormai conosciute le quali, insieme al desiderio nostro di procedere in perfetta comunione d'intenti cogli alleati nella Penisola Balcanica e in Oriente, ci condussero alla dichiarazione di guerra contro l'Impero ottomano.

L'Italia ha proseguito nei Balcani la tradizionale sua politica, continuata ormai durante parecchi lustri, ispirata al principio di nazionalità e all'indipendenza dei popoli balcanici. La nostra azione fu a questo fine intensamente diretta, di pieno accordo cogli alleati. (Approvazioni).

E difatti la pacifica attribuzione alla Bulgaria, con larghi compensi da assicurarsi alla Serbia, della Macedonia, che le era stata assegnata dal trattato fra gli Stati balcanici del 1912, costituiva la base dell'accordo politico tentato dalla Quadruplice intesa.

Ma se la politica della Quadruplice era diretta all'unione degli Stati balcanici, quella degli Imperi centrali fomentava per contro il dissenso e la rivalità, ed in ciò, pur troppo, trovava più favorevole il terreno su cui lavorare.

Lo strascico di odî e di vendette lasciato dalla seconda guerra balcanica forniva naturalmente ai nostri nemici efficaci strumenti d'azione, di cui, per il fine proposto, non poteva disporre la Quadruplice.

L'opera della diplomazia, del resto, ben poco poteva fare di fronte allo stato psicologico prodottosi nell'opinione pubblica e presso quei Governi in seguito agli eventi militari.

La loro mentalità rimase impressionata dagli avvenimenti singoli, trascurando il complessivo apprezzamento della situazione da cui doveva scaturire la sicura fiducia nella vittoria finale degli alleati.

Quegli uomini di Governo preoccupati solamente di recenti rancori e di rivendicazioni immediate, posero in disparte le maggiori e più vitali finalità della indipendenza politica ed economica dei popoli.

La Bulgaria disprezzò le vantaggiose offerte della Quadruplice e volse invece le armi contro la Serbia, allorchè scorse quel piccolo valoroso popolo assalito con ingente apparato bellico dagli eserciti uniti dei due Imperi centrali.

In questa contingenza la via era all'Italia chiaramente tracciata.

Abbiamo dichiarato la guerra alla Bulgaria insieme agli alleati, coi quali avevamo proceduto costantemente uniti nei tentativi di componimento.

Così, nello svolgersi degli eventi, nel comune concorde sforzo dei negoziati diplomatici, nella lotta tenacemente proseguita colle armi nei vari teatri della guerra, si è venuto affermando la piena e amichevole solidarietà degli alleati. (Vive approvazioni). Il contributo efficace delle armi italiane alla causa comune è da ognuno conosciuto.

Sin dall'inizio della guerra nostra fu risentito nel campo nemico la pressione formidabile dell'esercito italiano avventatosi alla conquista dei confini naturali d'Italia.

E più palesemente apparve l'efficacia del nostro concorso militare allorquando nel passato settembre l'Austria si trovò costretta a trasportare in fretta considerevoli contingenti verso le alpi dalla Galizia, e con ciò fu resa possibile in quel settore la vittoriosa controffensiva russa. (Approvazioni).

Questa opera concorde proseguita per vari mesi nella guerra come nei negoziati, ci ha persuasi della necessità di dare una pubblica e solenne attestazione della solidarietà esistente fra gli alleati, mediante una dichiarazione comune delle cinque potenze, rinnovante quella intervenuta tra Francia, Inghilterra e Russia il 5 settembre 1914 e alla quale poi si unì il Giappone.

L'atto formale della nostra adesione è stato già firmato a Londra. (Vivissimi e prolungati applausi).

« E questo fia suggel ch'ogni uomo sganni ».

(Benissimo! Bravo!).

L'attitudine della Grecia ha dato luogo a preoccupazioni e a controversie, che raggiunsero per un momento una certa tensione. Ma la situazione si è fortunatamente chiarita ben presto mediante uno scambio di note, avendo la Grecia consentito senza difficoltà a dare gli affidamenti richiesti, in armonia colle precedenti sue dichiarazioni di benevola neutralità. (Benissimo! — Commenti).

Onde tutto dà a sperare che, dissipati oramai i sospetti e le diffidenze, si riprenderanno col Regno ellenico le migliori relazioni di fiduciosa cordialità. (Approvazioni), date le quali sarà agevole regolare soddisfacentemente le singole questioni interessanti le garanzie della incolumità e della libertà di movimenti delle truppe alleate, così a Salonicco come nelle strade di accesso, e della sicurezza dei rifornimenti per le vie del mare.

L'indipendenza politica ed economica della Serbia formò sempre uno dei capisaldi della politica italiana nei Balcani. (Vivissimi, prolungatissimi applausi — Grida ripetute di: Viva la Serbia!). Essa risponde ad una necessità vitale della esistenza stessa dell'Italia come grande Potenza.

L'assorbimento politico ed economico della Serbia da parte dell'Austria-Ungheria rappresenterebbe un grave e costante pericolo per l'Italia, elevando insieme una muraglia insuperabile alla nostra espansione economica sulla sponda opposta dell'Adriatico. (Approvazioni).

Il *Libro Verde* che ebbi l'onore di presentare al Parlamento nel maggio scorso rende nota l'azione nostra a difesa della Serbia, prima ancora della nostra entrata in guerra.

D'accordo coi nostri alleati, noi poniamo, come fine imprescindibile di questa grande guerra, la restaurazione dell'eroico popolo serbo nella pienezza della sua indipendenza. (Vivissimi generali prolungati applausi — I deputati sorgono in piedi al grido di: Viva la Serbia!).

Oggi l'esercito serbo, sotto il peso della duplice aggressione, cerca la via dello scampo verso il mare (Segni d'attenzione), nonostante i lodevoli sforzi del corpo anglo-francese sbarcato a Salonicco; e l'Italia non può rimanere insensibile all'angoscioso appello che giunge attraverso l'Adriatico (Applausi).

Faremo dunque al più presto quanto da noi dipende per portare soccorso all'esercito di Re Pietro (Applausi), assicurandone, di concerto con gli alleati, il vettovagliamento e il rimunizionamento, e facilitandone la concentrazione, nella attesa che giunga il momento della riscossa (Benissimo).

La presenza della nostra bandiera sulla opposta sponda adriatica (Benissimo) gioverà pure a riaffermare la tradizionale politica dell'Italia nei riguardi dell'Albania, la quale rappresenta ora, come in passato, un interesse di prim'ordine per noi, in quanto la sua sorte è intimamente legata all'assetto dell'Adriatico (Approvazioni). Ha importanza grandissima per l'Italia il mantenimento della indipendenza del popolo albanese, la cui spiccata e antica nazionalità fu invano, per scopi interessati, discussa e negata. (Vive approvazioni).

Alla rivendicazione dei confini naturali, alla conquista delle porte d'Italia, provvede con tenacia ed abnegazione pari allo slancio, la virtù delle armi italiane. (Vivi applausi — Grida di: « Viva l'esercito). E insieme conseguiremo il riscatto delle genti di nostra razza che da lunghi anni sostengono una lotta disuguale contro la subdola, pervicace opera di snazionalizzazione proseguita dal Governo austriaco. (Vive approvazioni).

La difesa strategica dell'Adriatico costituisce un altro caposaldo della nostra azione politica. È per l'Italia necessità di vita, necessità assoluta di legittima difesa conseguire un assetto adriatico che compensi la sfavorevole configurazione dal nostro littorale orientale. (Approvazioni — Applausi).

Finalmente la tutela gelosa dei nostri vitali interessi mediterranei sta al sommo delle cure del Governo. (Benissimo!). Allorquando, or sono quattro anni, fu minacciato l'equilibrio del Mediterraneo occidentale, l'Italia si vide costretta a entrare in guerra per la conquista della Libia (Vive approvazioni), e il nostro popolo ben ne comprese l'alto significato politico. (Benissimo!).

E quando venne posto in discussione e reso incerto l'assetto del Mediterraneo orientale, ove traccie indelebili lasciò la storia gloriosa delle nostre repubbliche marinare, ove fiorenti colonie italiane attendono che la Patria tenga sempre alta e inconcussa la sua posizione e il suo prestigio di fronte alle altre Potenze concorrenti, mal poteva l'Italia timida appartarsi, e col disinteressamento suo subire tutte le esclusioni, sanzionare tutte le rinunzie. (Vivissime approvazioni).

Accennate così sommariamente le finalità della lotta aspra e difficile, che il nostro esercito combatte strenuamente da sei mesi al di là del confine (Approvazioni), sostenuto dalla fervente fede dell'intera nazione (Vive approvazioni), chiudo il mio discorso proclamando, ancora una volta, che l'Italia è fermamente risoluta a condurre innanzi animosamente la guerra con tutte le sue forze e a costo di qualunque maggiore sacrificio (Vive approvazioni), fino al raggiungimento così delle sacrosante sue aspirazioni nazionali, (Vivissime approvazioni), come di quelle condizioni generali di indipendenza, di sicurezza e di mutuo rispetto dei popoli (Approvazioni), che sole possono formare la base di una pace durevole e che rappresentano la stessa ragion d'essere del patto che stringe insieme noi e i nostri alleati.

(Vivissime approvazioni — Vivissimi generali e reiterati applausi. — Grida di: « Viva l'esercito » — Moltissimi deputati si recano a stringere la mano all'on. ministro degli affari esteri. — La seduta è sospesa fino alle 16).

Commemorazioni.

PRESIDENTE (Segni di attenzione). Colla stessa commozione, colla quale volgemmo dianzi il nostro pensiero a coloro che caddero pugnando per la grandezza d'Italia, ricordiamo ora due membri della

nostra famiglia che dell'amore per l'Italia fecero la religione della loro vita.

Il generale Tullo Masi e il conte Francesco Guicciardini, che erano ornamento della nostra assemblea, cedettero al male che da tempo insidiava la loro salute e che tante volte aveva tenuti ansiosi i nostri cuori.

Il 26 luglio, dopo lunghe e strazianti sofferenze sopportate con stoica rassegnazione, si spegneva in Bologna il generale Tullo Masi, che era stato per tre legislature - la 18ª, la 23ª e l'attuale - tra noi rappresentante del collegio di Lugo, città che gli aveva dato i natali il 19 marzo 1853.

Figlio della Romagna, da quella terra aveva tratto le doti che singolarmente la distinguono, un forte ed energico carattere, una grande schiettezza e soprattutto un profondo e tenace amore per la patria.

Impresa la carriera militare, ad essa si era dato con grande passione e fu soldato nel senso più vero e più bello della parola. La sua vita fu tutta una nobile missione: egli amava l'esercito perchè vedeva in esso il presidio, la forza della nazione e ne curava l'incremento e il miglioramento con infinito amore, difendendo con coraggio e convinzione ogni legge e provvedimento che avessero per fine di accrescerne la potenzialità. E così può dirsi suo particolare vanto quel riordinamento del corpo della guardia di finanza che lo rese parte integrante e preziosa delle nostre forze combattenti, come se ne ebbe fulgida prova nella presente guerra. I progressi della sua carriera erano stati rapidi e luminosi: uscì dall'Accademia di Torino diciannovenne e percorse i vari gradi con grande onore e tra l'ammirazione e l'affetto dei colleghi. E quanta tristezza dovette stringere il suo cuore quando, raggiunti i massimi gradi, dovette presentire la impossibilità di dare il proprio braccio poderoso e la sua mente alacre e geniale alla nostra sacra impresa!

Malato e stanco, ma ancora fervido di patriottico ardore, lo vedemmo per l'ultima volta il 20 maggio: con la partecipazione a quella solenne seduta, egli chiuse la sua vita pubblica, la quale rimane come esempio di lealtà, di integrità e di amore all'Italia.

Inchiniamoci reverenti alla di lui cara memoria! (Vive approvazioni).

Quando il 1° settembre mi giunse da Firenze, purtroppo non inattesa, la notizia della morte del conte Francesco Guicciardini, io pensai con profonda tristezza al dolore che deve aver tormentato quella nobilissima anima nel lasciare la vita, mentre l'Italia sta scrivendo la pagina memoranda e grandiosa, che deve assegnarle nuovi, sempre più alti destini!

Poichè della grandezza d'Italia e della sua missione nel mondo Francesco Guicciardini fu tenace e fervido assertore sempre: la parte più cospicua della sua attività politica si può dire sia stata rivolta allo studio dei problemi internazionali e alla indagine dei mezzi coi quali la patria nostra potesse assurgere a quella altezza che il suo cuore vaticinava sicura.

Dalle tradizioni della nobilissima famiglia di cui portava il nome, che costituivano un deposito sacro e un impegno innanzi alla storia, il nostro illustre collega aveva tratto vivo amore alla scienza e singolare attività accoppiata a grande distinzione.

Nato il 5 ottobre 1851 a Firenze, l'indole sua, schiva di ogni frivolezza, lo portò dalla prima gioventù a dedicarsi con serietà e profondità agli studi. Ventenne appena conseguì con onore la laurea nell'Ateneo pisano e si diede poi con tenace assiduità a coltivare insieme le scienze economiche e le politiche, appassionandosi ai problemi sociali allora più urgenti e principalmente a quelli collegati allo sviluppo dell'agricoltura.

Quando nel 1882 gli elettori del IV collegio di Firenze lo vollero loro rappresentante in Parlamento, egli aveva già matura competenza per le grandi quistioni che occupavano la nostra Assemblea, dove fu subito apprezzato e amato.

Confermatogli poi il mandato dal collegio di San Miniato, la sua carriera politica fu rapida e onorevolissima: segretario generale del Ministero di agricoltura nel 1884, ministro nello stesso Dicastero nel secondo Gabinetto Di Rudinì, portò in entrambi gli uffici grande modernità di convinzioni e spirito schiettamente democratico e si diede con vero slancio allo studio delle provvidenze atte ad alleviare le classi più umili, specialmente agricole ed industriali; le leggi sulla Cassa di previdenza e sugli infortuni nel lavoro da lui propugnate rappresentano opera di previdenza e di solidarietà umana degna di ammirazione.

Sempre poi, come deputato, nella parte politica in cui militava, sosteneva ad ogni occasione, con vero fervore, la necessità di riforme di eguale indole sociale.

Nel 1889 Firenze lo volle a proprio sindaco, ed egli lasciò nell'altissimo ufficio traccia veramente luminosa per saggezza e per genialità di iniziative.

Tornato fra noi nella XVIII legislatura, per lunghi anni diede la sua attività alla Commissione del bilancio, alla Giunta per le elezioni, che entrambe presiedette, e allo studio dei maggiori progetti di legge che venivano presentati.

Chiamato all'ufficio di vice presidente della Camera, portò in esso quella signorilità di modi e quella austera imparzialità che lo rendevano caro a noi tutti. I suoi discorsi sobri, precisi, convinti, trovarono sempre la Camera attenta e deferente; e quando, nei due Gabinetti presieduti dall'on. Sonnino, Francesco Guicciardini fu chiamato a reggere le sorti del Ministero degli affari esteri, la Camera ed il paese sentirono che egli era veramente degno dell'altissimo ufficio.

Fautore costante di una politica internazionale consapevole ed ardita, la quale avesse come fine supremo di impedire, come egli scrisse in un manifesto agli elettori nel 1882, che l'Italia rimanesse chiusa fuori dei suoi confini orografici e fuori di quel mare che fu italiano, la sua opera di ministro mirò soprattutto a preparare quella coscienza nazionale, quel senso di dignità e quella indipendenza di propositi che ci permette ora di affrontare con spirito sereno e cosciente il grande cimento.

Quando sarà compiuta l'altissima impresa cui tende con magnifico slancio tutta l'Italia, questa non dimenticherà che Francesco Guicciardini, con la convinzione profonda, con l'esempio austero e con la coscienza del nostro diritto, fu valido ed efficace cooperatore della nostra vittoria.

Onore alla memoria di lui! (Vive approvazioni).

Non è consuetudine nostra di commemorare i componenti dell'altro ramo del Parlamento, che da esso ricevono ben degno onore, ma pure io sono certo di interpretare il vostro sentimento rivolgendo un saluto reverente e commosso alla memoria di Tommaso Villa, mio illustre e venerato predecessore e maestro in questo seggio, al quale, con le virtù preclare della sua mente e del suo cuore, egli conferì onore e decoro.

Per troppi anni Tommaso Villa fu parte cospicua della politica italiana perchè io non ricordi come egli nella sua vita diede esempio costante di rettitudine e di profondo patriottismo e come in questa Camera, dove sedette per ben 44 anni, egli abbia lasciato traccia veramente luminosa dell'opera sua assidua e altamente proficua. Oratore e giurista insigne, ebbe fino alla più tarda età uno dei più eccelsi posti nell'arringo forense.

I nostri atti parlamentari portano di lui discorsi, proposte e relazioni, fra le quali va segnalata quella del nuovo Codice penale, ispirate tutte da una incrollabile fede nelle libere istituzioni e nella democrazia e che attestano della grande coscienza con cui egli assolveva il mandato conferitogli dagli elettori.

L'azione di lui, quale ministro dell'interno e più ancora quale ministro di grazia e giustizia, appare tutta informata a sentimenti di libertà così schietti e sinceri che, se noi pensiamo ai tempi in cui egli svolse la sua opera in quei Dicasteri e alle riforme che egli seppe volere, dobbiamo riconoscere quanto egli precorresse col suo nobile ingegno, per modernità e preveggenza, il tempo suo.

Legato a lui da fervidissima, salda amicizia, cementata dall'affet-

tuoso ausilio prestatomi, in momenti per me tristissimi, non posso ricordarne senza profonda commozione la figura cara ed amata. La sua memoria rimarrà viva ed ammirata nei nostri cuori nel volgere del tempo, perchè egli fu veramente degno dell'affetto e della venerazione che il Parlamento e il paese ebbero per lui. (Vive approvazioni).

ZUPELLI, ministro della guerra, ricorda le virtù militari del compianto deputato generale Tullo Masi ed i segnalati servigi da lui resi al paese.

A nome dell'esercito rende alla sua memoria il meritato tributo d'onore. (Approvazioni ed applausi).

SONNINO, ministro degli affari esteri, legato a Francesco Guicciardini da antica affettuosa amicizia, ricorda i servigi da lui resi al paese come ministro degli esteri e l'opera sua sapiente sempre intesa alla grandezza della patria. (Applausi).

DANEO, ministro delle finanze, come rappresentante di Torino ed a nome dei colleghi della Deputazione piemontese, manda un reverente saluto alla memoria di Tommaso Villa che, come presidente della Camera e come ministro dell'interno e della giustizia, ha lasciato tracce profonde del suo alto ingegno e della sua mirabile attività (Applausi).

RAVA, in nome della natia Romagna, si associa alle parole pronunziate dall'onorevole presidente e dal ministro della guerra per la morte di Tullio Masi, di cui ricorda le benemerenze come riordinatore del Corpo della guardia di finanza, che così mirabili prove ha dato nella presente guerra (Approvazioni), ed a vantaggio dell'agricoltura (Vive approvazioni — Applausi).

MIRABELLI si associa al compianto espresso per la morte del generale Tullo Masi (Approvazioni).

BRUNELLI, già avversario politico, ma sincero estimatore delle virtù civili di Tullo Masi, rivolge alla sua memoria un commosso tributo di rimpianto (Vive approvazioni).

CALLAINI si associa all'omaggio reso dall'onorevole ministro degli affari esteri alla memoria di Francesco Guicciardini.

Ricorda i servigi da lui resi alla patria. Propone che la Camera esprima le proprie condoglianze alla famiglia dell'estinto ed al comune di San Miniato, capoluogo del collegio che gli fu costantemente fedele (Approvazioni).

MORELLI-GUALTIEROTTI manda anch'egli un saluto reverente alla memoria dell'on. Guicciardini, cui era stretto da antica amicizia, ricordandone la nobile ed austera figura e le alte virtù (Approvazioni).

DI SCALEA, devoto collaboratore per due volte di Francesco Guicciardini al Governo, saluta la memoria di lui, che ebbe così alto il sentimento del dovere e si mostrò degno in tutto dello storico nome che portava. Si associa alle proposte di condoglianza (Approvazioni).

PESCETTI, manda anch'egli un commosso e reverente saluto alla memoria di Francesco Guicciardini, alla cui nobiltà di sentimento e di animo è doveroso anche per gli avversari rendere omaggio. Ne ricorda le benemerenze come iniziatore e propugnatore della legislazione sociale e la fede incencussa nei principî di libertà. (Approvazioni. — Applausi a sinistra).

GAZELLI, quale rappresentante del collegio di Villanova d'Asti, si associa alle espressioni di rimpianto per la morte dell'on. Tommaso Villa. (Benissimo!).

PRESIDENTE, interprete del sentimento dei colleghi propone che la Camera esprima condoglianze alle famiglie e alle città natali degli estinti.

(La Camera approva).

Dimissioni del questore Negrotto-Cambiaso.

PRESIDENTE, è dolente di dover comunicare alla Camera che l'on. Negrotto, ritenendo di non poter conciliare le sue funzioni con la sua permanenza in servizio militare, ha presentato le sue dimissioni dall'ufficio di questore della Camera e vi insiste.

OLLANDINI, sicuro d'interpretare il pensiero della Camera, propone che non sia preso atto di queste dimissioni.

(La proposta è approvata).

Presentazione di disegni di legge e di una relazione.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge dei decreti Reali e Luogotenenziali contenenti provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915;

Conversione in legge dei decreti Reali e Luogotenenziali relativi a provvedimenti per sollecitare la esecuzione di opere igieniche;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 16 settembre 1915, n. 1406, portante provvedimenti a favore dei danneggiati dall'alluvione del 3 settembre 1915 in provincia di Bari;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale del 13 ottobre 1915, n. 1637, che proroga il concorso governativo ai Comuni del mezzogiorno continentale, della Sicilia e della Sardegna, per il pareggio dei loro bilanci in dipendenza delle leggi 15 luglio 1906, n. 383; 24 marzo 1907, n. 116 e 9 luglio 1908, n. 442;

Conversione in legge del R. decreto 2 maggio 1915, n. 634, concernente il soggiorno degli stranieri in Italia.

Conversione in legge del R. decreto 2 maggio 1915, n. 635, relativo all'espatrio per ragioni di lavoro.

Presenta inoltre la relazione sui provvedimenti adottati per i paesi colpiti dal terremoto.

SONNINO, ministro degli affari esteri, presenta i seguenti disegni di legge:

Autorizzazione al Governo del Re ad emanare le disposizioni occorrenti, affinchè la Convenzione sull'oppio firmata all'Aja il 23 gennaio 1912, abbia effetto nel Regno e nelle colonie nei termini e con le modalità che esso giudicherà opportuni, in base al Protocollo firmato all'Aja il 25 giugno 1914.

Conversione in legge del R. decreto 20 aprile 1915, n. 659, col quale si autorizza il Commissariato dell'emigrazione a procurarsi i fondi necessari per provvedere agli ordinari bisogni di cassa relativi all'esercizio finanziario 1914-915.

Conversione in legge del R. decreto 20 maggio 1915, n. 716, che eleva a L. 300.000 lo stanziamento del capitolo 44 del bilancio della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1914-915.

Conversione in legge del R. decreto 11 luglio 1915, relativo agli atti concernenti l'acquisto del terreno, la costruzione e l'arredamento della sede della R. Legazione d'Italia a Durazzo.

RICCIO, ministro delle poste e dei telegrafi, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 31 ottobre 1915, n. 1601, concernente il prelevamento di somma dal fondo di riserva delle Casse di risparmio postali per provvedere alla sopraelevazione di un quarto piano nell'edificio già costruito come sede dell'Amministrazione centrale delle Casse di risparmio medesime.

Conversione in legge del R. decreto 25 aprile 1915, n. 559, concernente la limitazione o sospensione del servizio telefonico urbano ed interurbano, sia sulle reti e linee dello Stato, sia su quelle affidate all'industria privata, in caso di circostanze straordinarie.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 11 novembre 1915, n. 1621, concernente lo stanziamento di somme destinate all'ammortamento delle anticipazioni fatte dalla Cassa depositi e prestiti per la sistemazione delle linee e delle reti telefoniche di Stato.

Proroga delle concessioni per impianti telefonici ad uso pubblico date all'industria privata.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1653, circa l'abolizione del Consiglio superiore dei telefoni.

Alienazione delle aree demaniali site in Roma, già acquistate con i fondi autorizzati dalla legge 15 luglio 1907, n. 506, e reintegro al bilancio straordinario dell'Amministrazione dei telefoni delle somme che saranno ricavate dalla vendita stessa.

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici, presenta i disegni per la conversione in legge dei seguenti decreti Luogotenenziali:

Decreto 20 giugno 1915, n. 1048, col quale vengono autorizzate maggiori spese occorrenti alle ferrovie dello Stato per l'acquisto di materiale rotabile e di piroscafi.

Decreto 1° agosto 1915, n. 1296, relativo al trattamento di pensione degli impiegati di ruolo delle Amministrazioni dello Stato che passano al servizio delle ferrovie dello Stato.

Decreto 29 aprile 1915, n. 685, che estende al personale di ruolo del personale delle ferrovie dello Stato il trattamento di cui all'ultimo comma dell'art. 20 e 32 del testo unico della legge sullo stato degli impiegati civili.

Decreto 22 agosto 1915, n. 1335, relativo alla proroga dei termini assegnati dall'art. 7 della legge 29 luglio 1914, n. 741, per la compilazione del bilancio tecnico della gestione fondo pensioni e sussidi per il personale delle ferrovie dello Stato.

Decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 1081, recante l'autorizzazione alla spesa per l'esecuzione di opere e concessione di sussidi in dipendenza ad alluvioni e frane.

Decreto Luogotenenziale 19 agosto 1915, n. 1080, concernente le strade comunali di accesso a scali ferroviari e portuali e costruzioni di strade obbligatorie.

Decreto 11 luglio 1915, n. ..., col quale fu autorizzata la maggiore spesa di L. 3.400.000 per il completamento dell'edificio destinato alla nuova sede del Ministero dei lavori pubblici.

Decreto 25 luglio 1915, concernente provvedimenti relativi ai residui disponibili della somma di L. 65.000 concessa al comune di Acerenza con la legge 7 luglio 1901, n. 325.

Presenta pure un disegno di legge per l'esecuzione del piano regolatore d'ampliamento della città di Genova dal lato orientale nella parte piana delle frazioni suburbane.

ORLANDO V. E., ministro di grazia e giustizia e dei culti, presenta alla Camera un disegno di legge per la conversione in legge del decreto Luogotenenziale 20 giugno 1915, n. 991, che istituisce nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti la ragioneria per il servizio degli Economati generali dei benefici vacanti ed altri enti speciali di culto.

RICCIO, ministro delle poste e dei telegrafi, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale concernente il prelevamento di somme dal fondo di riserva per le Casse di risparmio.

Alienazione di aree demaniali site in Roma e già acquistate per i telegrafi.

Abolizione del Consiglio superiore dei telefoni.

Proroga delle concessioni degl'impianti telefonici ad uso pubblico dati all'industria privata.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale concernente lo stanziamento di somme destinate all'ammortamento della Cassa depositi e prestiti per le linee e reti telefoniche di Stato.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale concernente la limitazione e la sospensione del servizio telefonico.

GRIPPO, ministro dell'istruzione pubblica, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 1247, di proroga del termine stabilito per la revisione della tabella del personale assistente tecnico e subalterno universitario.

Conversione in legge del R. decreto 20 maggio 1915, n. 714, relativo alla trasformazione dei posti di studio nei Convitti nazionali ed Istituti di educazione femminile in borse di studio.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 20 maggio 1915, n. 715, contenente disposizioni eccezionali per gli esami finali nelle scuole medie.

Conversione in legge del R. decreto 24 maggio 1915, n. 803, concernente nuove disposizioni eccezionali per gli esami finali nelle scuole medie.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 25 luglio 1915, n. 1327, che sospende o proroga l'applicazione di alcune disposizioni delle leggi 8 aprile 1906, nn. 141 e 142 e 16 luglio 1914, n. 679 sullo stato giuridico ed economico degli insegnanti medi.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 25 luglio 1915, n. 1372, relativo a modificazioni degli stanziamenti in bilancio per il mantenimento dei collegi di Assisi e di Anagni.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 12 agosto 1915, n. 1428, relativo alla costituzione ed erezione in ente morale dell'Istituto nazionale « Giuseppe Kirner » di soccorsi agli insegnanti delle scuole medie ed alle loro famiglie.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 23 settembre 1915, per il pagamento di un concorso dello Stato al comune di Ripatransone per la sistemazione dei locali della scuola normale da Istituirsi in detto comune.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 14 ottobre 1915, n. 1655 contenente provvedimenti transitori per il proseguimento degli studi nelle scuole secondarie del Regno dei giovani di nazionalità italiana che provengono da scuole della Monarchia austro-ungarica.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 21 ottobre 1915, n. 1600, per le erezioni di Istituti autonomi, di corsi aggiunti alle scuole normali « Corner Piscopia » di Venezia e « Margherita di Savoia » di Napoli, e con cui è aggiunta la sezione fisico-matematica al R. Istituto tecnico di Avellino.

Presidenza del vice presidente RAVA.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, annunzia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulla elezione contestata del collegio di Feltre.

Sarà discussa martedì.

Sorteggio degli uffici.

(Gli onorevoli segretari Guglielmi e Miari procedono al sorteggio).

Interrogazioni, interpellanze e mozioni.

GUGLIELMI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio, sulla deficienza di carbone diventata una grave minaccia dell'industria nazionale; e per sapere se non intendano riparare in tempo, come altra volta, a mezzo delle ferrovie dello Stato.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda, in seguito alla recente sentenza che riconosce ai ferrovieri provenienti dalle antiche società ferroviarie e collocati a riposo il diritto all'indennità di buonuscita, di procedere sollecitamente e spontaneamente alla liquidazione di tale indennità a coloro che ne hanno diritto, anche se non abbiano partecipato al giudizio contro l'Amministrazione delle ferrovie.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se riconosca la strana, dispendiosa e cattiva divisione topografica, amministrativa e tecnica delle Direzioni delle costruzioni telegrafiche e telefoniche e se intenda ripararvi istituendo nuove necessarie Direzioni, o, almeno, variando le circoscrizioni delle attuali.

« De Ruggieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti ha adottati di fronte al

permanente pericolo della caduta di massi montani nel comune di Atrani la cui popolazione è in continuo fermento pel pericolo che minaccia quell'abitato.

« Pellegrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sui criteri informatori del concorso al posto di bibliotecario nel R. conservatorio di musica in Napoli e sulla posizione fatta, in forza di questo concorso, ai bibliotecari degli altri conservatori musicali del Regno.

« Albertelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, industria e commercio, per conoscere le ragioni che hanno determinato alcune Provincie a sospendere il pagamento delle pensioni, già liquidate od in corso di liquidazione, in seguito alla legge per la quale gli agenti forestali sono passati alla dipendenza dello Stato, e quali provvedimenti saranno adottati per venire prontamente in soccorso di tanti infelici.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se la decisione della Giunta provinciale amministrativa di Novara, contraria alla chiesta proroga al periodo invernale delle elezioni amministrative nel mandamento di Intra, venne presa dopo sentiti i Consigli comunali usciti dal suffragio allargato, o solo perchè ritenne che il Governo, di fronte al monito dell'attuale conflitto europeo, farà cessare col lavoro in patria l'emigrazione all'estero.

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se la decisione della Giunta provinciale amministrativa di Novara, contraria alla deliberazione del Consiglio comunale di Intra di sussidiare il Segretariato di emigrazione, è ispirata alla particolare benevolenza dell'autorità tutoria verso gli emigranti posti a così dura prova dall'attuale guerra europea.

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per chiedere con quale arbitrio il Ministero, ricevuto dal veterano Lucchesi Sante fu Rosario da Roccalumera, che ha effettivamente fatto la campagna del 1866 ed è stato autorizzato a fregiarsi della relativa medaglia, il suo libretto militare, per richiesta di pensione, glielo ha restituito cancellando senza ragione, nè motivazione, l'annotazione della campagna fatta.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro dei lavori pubblici, per sapere perchè, mentre i Comuni aventi un forte contingente di emigranti furono invitati ad iniziare le pratiche per l'esecuzione di opere pubbliche, con la promessa di una procedura rapida e di un maggiore sussidio, qualora i lavori fossero stati ultimati entro breve termine, al contrario fu lo stesso Governo che le arrestò colla burocrazia e colla confessata mancanza di fondi; di guisa che per molti Comuni l'invito si risolse nel danno della spesa per i progetti, senza il vantaggio dell'esecuzione delle opere.

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga doveroso far condurre d'urgenza ai confini, meno per la sicurezza che per la dignità nazionale, il deputato cattolico Erzberger, capo dell'ufficio di spionaggio a Berlino, con reparto speciale per l'Italia, che a mezzo dei suoi bassi agenti, diffondeva fra noi opuscoli di propaganda, provvedeva alla corruzione di giornali e di giornalisti, richiedeva l'elenco dei deputati italiani, con l'indicazione dei rispettivi colori politici, e dei loro capi-gruppi; quell'Erzberger, il quale, prima ancora che fossero comunicate al Governo, faceva correre per Roma bollettini, contenenti le concessioni a cui l'Austria era costretta addivenire dal precipitare degli avvenimenti.

« Altobelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere da quali motivi sia stato indotto a limitare al periodo intercedente tra il 9 dicembre 1914 e il 4 maggio 1915 la pubblicazione dei documenti diplomatici contenuti nel Libro Verde presentato al Parlamento nella seduta del 20 maggio 1915, e perchè non abbia creduto invece di iniziarla dalla data della dichiarazione di neutralità.

« Pennisi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri, per sapere se sia conforme all'interesse della Nazione lasciare la direzione dell'*Agenzia Stefani* nelle mani di uno straniero.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio per sapere se è a sua conoscenza che, nella città di Napoli, domiciliano ancora - nella maggiore libertà ed indipendenza, come si addice ad un paese civile, quale il nostro - non pochi tedeschi ed austriaci; e se, e quali provvedimenti intenda prendere per evitare che la loro presenza costituisca pericolo alla sicurezza dello Stato.

« Altobelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni della larvata soppressione inflitta al giornale *Avanti!* nella provincia di Ferrara.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali provvedimenti intenda adottare a soccorso dei minori impiegati presso le Intendenze di finanza nelle provincie dichiarate zona di guerra, il cui stipendio miserrimo è affatto insufficiente a sostenere il maggior costo della vita determinato dall'improvviso ed eccezionale aumento di tutti i generi di prima necessità.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e degli affari esteri, per sapere se non credano pericoloso riconoscere le concessioni di cittadinanza svizzera fatte a cittadini tedeschi o austriaci posteriormente all'inizio della guerra contro l'Austria, e le cessioni, sempre posteriori a tale data, fatte da austriaci o tedeschi, di eredità o aziende da realizzarsi o esercitarsi in Italia.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se la censura, che nel fascicolo di giugno della *Vita italiana all'estero* ha lasciato pubblicare un documento relativo alla Società Bombrini Parodi Delfino cancellando dalla nota delle persone che la pubblicazione mirava colpire, il solo nome del direttore generale della pubblica sicurezza, comm. Vigliani, mentre ha lasciato i nomi di altre persone, altrettanto ragguardevoli, sia stata istituita per impedire la pubblicazione di notizie pericolose o soltanto per fare salvataggio dei propri funzionari.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda opportuno, essendo stato sospesi i concorsi maschili, dare disposizioni perchè i maestri provvisori d'Italia siano riconfermati pel nuovo anno scolastico 1915-916 e possano insegnare negli stessi Comuni, dove negli scorsi anni hanno esercitato il loro ministero di educatori. Domanda pure se non sia giusto corrispondere lo stipendio anche ai provvisori richiamati sotto le armi.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se la toga possa rendere immuni i magistrati dalle pene sancite contro i diffamatori.

« Gregoraci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere se non creda equo che anche ai pescatori del litorale jonico, in provincia di Catanzaro, fortemente danneggiati dalla

proibizione della pesca notturna, sia corrisposto a titolo d'indennizzo un sussidio giornaliero.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sull'ordinamento del servizio sanitario nella zona di guerra e più particolarmente sull'impiego del personale negli ospedali da campo affidati quasi esclusivamente ad ufficiali di milizia mobile e territoriale che dall'inizio delle operazioni non sono stati mai sostituiti nel loro difficile e pericoloso ufficio.

« Petrillo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e i ministri della guerra e del tesoro, per sapere le ragioni della ingiusta disparità di trattamento usata dalle Commissioni comunali nelle assegnazioni dei sussidi alle famiglie dei richiamati sotto le armi, per cui il sussidio è talvolta concesso agli abbienti e negato ai nullatenenti, accordato o negato a famiglie di pari condizione a capriccio o fors'anche con criterio partigiano, e invoca equanimi ed energici provvedimenti per cui agli esclusi sia dato modo di ottenere quanto loro spetta e venga eliminata l'ingiusta sperequazione ora esistente.

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica, per conoscere se non credano necessario e urgente, specie nelle piccole città e nelle campagne, di venire in soccorso dei Comitati locali a beneficio dei richiamati e degli istituti sussidiari della scuola che sorgono a tal fine.

« Alfredo Baccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se creda opportuno e legale concedere l'aspettativa per motivi di famiglia ad un insegnante trasferito, dopo una inchiesta del R. Ispettorato regionale, da una scuola tecnica di Messina e un'altra della stessa Provincia, quando risulta che l'aspettativa è chiesta allo scopo di eludere la legge che gli vieta di occupare due cattedre in residenze diverse, con un orario complessivo di 35 ore settimanali e non ostante i ripetuti inviti di opzione fattigli sinora invano dall'Amministrazione della pubblica istruzione.

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere con quali criteri d'opportunità, per un provvedimento che nelle sue inevitabili conseguenze suscita ire e rancori di parte ed impone oneri relativamente non lievi, si sia sciolta l'Amministrazione comunale di Montefort Irpino, la quale, animata da indiscutibile rettitudine, senza alcun grave inconveniente, rispondeva ai modesti bisogni locali, e meglio ancora avrebbe svolto la sua azione proficua al paese, se dall'autorità tutoria fosse stata alquanto sorretta.

« Rubilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se a capo di un'importante Opera pia, quale l'orfanotrofio Loffredo di Monteforte Irpino possa ancora rimanere chi non ha i requisiti tassativamente imposti dalle norme statutarie, ed avendo amministrato, come Regio commissario, lo stesso ente pochi anni or sono, nell'esercizio di cotali funzioni venne condannato per abuso d'autorità dal magistrato penale ed aspramente censurato in parecchie sentenze dal magistrato civile.

« Rubilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se devono rimanere impuniti i rappresentanti dello Stato all'estero, che vengono meno ai loro doveri.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere qual'è il compito assegnato alla censura.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla cattiva abitudine presa di non comunicare alla *Stefani* molte notizie ufficiali come chiamate alle armi e decreti Luogotenenziali impedendo così la diffusione simultanea in tutta Italia di tali notizie con danno del pubblico e col vantaggio esclusivo della stampa romana.

« Labriola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se voglia, per ragioni di pubblica sicurezza, regolare la condizione di diritto e di fatto del Palazzo Venezia in Roma.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle colonie, per sapere la ragione del ritardo ad autorizzare la pubblicazione degli avvisi per le inscrizioni ai corsi e per gli esami di riparazione nel Regio Istituto orientale di Napoli. Se è esatto che, s'è invitato, il presidente dell'Istituto, a richiedere l'avviso dei professori; se non fosse in caso quest'anno di chiuder l'Istituto; se infine, pur non avendo ancora autorizzato il bando per la inscrizione ai corsi, siasi chiesto il numero degli inscritti; e se tutto ciò, all'infuori della volontà del ministro, non voglia significare il proposito di inceppare l'andamento dell'Istituto per screditarlo e svalutarlo.

« Colosimo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda utile e necessario richiamare al suo dovere o meglio trasferire ad altro comando il capitano del genio, Dell'Angelo, comandante del forte di Giovo Ligure, il quale senza giustificati motivi perseguita da oltre sette anni, con ogni sorta di vessazioni, calunnie e ingiurie, la famiglia Zanini, proprietaria del nuovo albergo Fratelli Zanini - Giovo Ligure.

« Centurione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se nell'interesse dell'economia nazionale e per avvantaggiare molte regioni d'Italia non sia possibile utilizzare i prigionieri di guerra che vivono oziosi nelle molte piazze di concentramento per la costruzione di strade comunali e provinciali e per l'esecuzione di quei lavori pubblici che richiedono numerosa mano d'opera di sterro. Data la probabile lunghezza della guerra ed il numero sempre crescente dei prigionieri, è certo che qualora venissero suddivisi in convenienti reparti sorvegliati dalla milizia territoriale e dall'arma dei carabinieri, il loro impiego quasi gratuito inizierebbe colla minima spesa la soluzione di quei problemi di viabilità per lunghi anni invocata da molte nostre Provincie specialmente dell'Italia meridionale.

« Arrivabene ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e di agricoltura, industria e commercio, per sapere se non ritengano opportuno dare disposizioni alle Camere di commercio perchè sia sospesa la compilazione del ruolo dei curatori di fallimento, allo scopo che nei nuovi elenchi sia fatto congruo posto a quei professionisti che richiamati o volontari offrono in questo momento il braccio al loro Paese.

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se, conseguentemente al decreto Luogotenenziale che promette il risarcimento dei danni derivanti dai bombardamenti compiuti con brutale violenza su alcune città della costa adriatica; in considerazione dell'imminente stagione invernale e tenuto conto dello stato in cui si trovano taluni fabbricati e barche appartenenti a cittadini privi di speciali risorse, non creda opportuno e giusto - ad evitare maggiori rovine ed a confortare gli animi dei danneggiati - procedere d'urgenza alla liquidazione ed al pagamento dei relativi compensi.

« Facchinetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda conforme a giustizia ed alla solennità del momento restituire le somme versate per compiere il volontariato del 26° anno di età ai giovani studenti universitari che alla dichiarazione di guerra furono subito chiamati alle armi, per effetto di leva, come reclute ordinarie e che ora combattono al fronte senza aver

avuto nè in pace nè in guerra alcun vantaggio di un versamento, fatto in buona fede, in anticipo e senza obbligo veruno.

« Marazzi ».

« I sottoscritti chiedono d' interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se in tempo di guerra e di sofferenze generali la classe dei padroni panettieri di Napoli possa impunemente compiere in pubblico tutti i tentativi di intralciare l'opera di approvvigionamento da parte dell'Amministrazione comunale; e se nello esplicamento di una così santa e difficile funzione comunale l'autorità politica possa ostentare un pericoloso disinteressamento.

« Lucci, Girardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se credano adottare provvedimenti per la rieducazione dei mutilati in guerra.

» Carboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sull'esercizio partigiano e personale della censura sulla stampa.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere come mai la censura permetta la pubblicazione straordinaria di un giornale nelle ore inoltrate della notte soltanto per dare l'annunzio di un decreto di chiamata alle armi, non ottenendo altro scopo che quello di porre in subbuglio la città.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per garantire ai viticultori la genuinità dello zolfo ramato in commercio, tenuto conto che nello scorso anno ne furono vendute grosse partite che, analizzate, risultarono contenere il titolo garantito di solfato di rame in quantità così irrisoria da rendere inefficaci i trattamenti fatti alla vite con tale prodotto.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se approva la sistematica soppressione di scritti intesi a rilevare la speculazione clericale nell'esercito ad opera specialmente dei cappellani militari e delle dame della Croce Rossa.

« Dugoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, per sapere se non ritenga possibile e compatibile con le supreme ragioni che consentono la facoltà di internare cittadini italiani, impartire disposizioni per le quali sia lecito conoscere i fatti e le cause determinanti il relativo provvedimento e conseguirne la revoca - attese le gravi conseguenze morali ed economiche del provvedimento stesso e le fonti non sempre disinteressate e talvolta anonime delle accuse.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, intorno ai provvedimenti da prendere contro coloro che incettano lana e metalli a scopo di bassa speculazione ai danni dello Stato.

« Caporali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quali provvedimenti abbia preso in seguito alle circostanze che hanno determinato il suicidio di un alunno del R. Istituto tecnico di Messina.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se, come da affidamenti dati al sottoscritto in risposta a precedenti interrogazioni, non sia giunto il momento di togliere o quanto meno di ridurre notevolmente la tassa sull'energia elettrica a scopo di riscaldamento domestico.

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda di tangibile vantaggio alla nazione in guerra stabilire che i lavori donneschi delle alunne che frequentano le scuole tecniche, ginnasiali e normali siano limitati per quest'anno scolastico alla confezione della lana per rendere più sollecita e copiosa la fornitura di indumenti alle nostre imperterrite e valorose truppe che sulle Alpi Giulie rivendicano gli imperscrittibili diritti storici d'Italia, devolvendo le economie a favore delle organizzazioni civili perchè portino maggior sollievo alle famiglie dei combattenti.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se, specialmente dopo le opinioni da lui manifestate in una intervista sull'istituto della censura, ritenga legale e degno d'un paese civile permettere, allo scopo di aumentare gli incassi, siano date in certi teatri volgari rappresentazioni che additano all'odio dei fanatici uomini politici italiani degni di ogni rispetto, e se ciò risponda alla pacificazione degli animi ed alla concordia nazionale dal Governo e dai suoi organi giornalmente invocata.

« Cimati ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra per conoscere se non creda opportuno di emanare disposizioni perchè ai fini dell'ammissione all'Accademia di Torino, pel corso di ufficiale del genio, il titolo di licenziato dei capimastri di Milano sia ritenuto equipollente alla promozione dal primo al secondo anno d'Istituto tecnico, dovendosi ritenere che un capomastro regolarmente patentato possieda in grado sufficiente le cognizioni teoriche o in misura spiccata vengano sempre meglio coordinate ed incoraggiate le scuole gratuite già sorte (per esempio a Milano) per la spontanea iniziativa privata, sottoponendole all'alta vigilanza dell'autorità militare, per il completo e rigoroso svolgimento del programma.

« Agnelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere come concili il sentimento della gratitudine che la patria deve dimostrare verso i sottufficiali e i soldati richiamati per la guerra coll'applicazione, sulla quale insistono i prefetti del Regno, dell'articolo 23 della legge comunale e provinciale che sospende l'applicazione del diritto elettorale in danno dei cittadini combattenti.

« Albertelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se non creda opportuno invitare l'Amministrazione della Cassa agraria di Potenza a recedere dal proposito di insistere per l'integrale estinzione dei mutui contratti nel decorso anno da molti agricoltori per sopperire alle spese di semina e di coltivazione dei terreni, ed accontentarsi invece, stante il cattivo raccolto del corrente anno, di una prudente minorazione.

« Salomone, Mendaja ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla necessità di scongiurare ogni modificazione al progetto già ultimato della strada Gizzaria-Falerna per impedire che i due laboriosi Comuni i quali imponendosi sacrifizi attendono da lungo tempo di essere uniti al consorzio civile, restino definitivamente privi di strada con irreparabile pregiudizio.

« Renda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, delle finanze, e di agricoltura, industria e commercio, perchè dicano se ed in qual modo intendano incoraggiare e sviluppare le industrie chimiche in Italia per sottrarre il consumo nazionale alla dipendenza straniera e se non credano di concedere agevolazioni fiscali alle industrie nascenti e l'esenzione del dazio alle materie prime occorrenti alla produzione.

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, della marina e di agricoltura, industria e commercio, per sapere quali provvedimenti intendano adottare in favore di quei pescatori che, pur essendo autorizzati ad esercitare la pesca, sono tuttavia sot-

toposti a tali vincoli e restrizioni, da non potere ricavare alcun utile dal loro umile mestiere.

« Abisso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, per sapere se non creda giunto il momento di rivendicare alla nazione il palazzo di Venezia in Roma, specialmente dopo la distruzione del capolavoro del Tiepolo nella patriottica regina dell'Adriatico.

« Faustini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere con quali criteri venne compilato l'orario ferroviario andato in vigore il 1° novembre 1915 nei riguardi delle linee siciliane, e se di fronte al vivo malcontento suscitato dalla soppressione di alcuni treni importanti non creda conveniente ripristinarli.

« Pasqualino-Vassallo ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se la manipolazione degli orari ferroviari da parte della Direzione generale competente, nei rapporti della Sicilia, abbia per obbietto di rendere più rare o difficili le comunicazioni tra l'isola ed il continente. E se non creda che la riduzione e la difficoltà degli orari, nel riguardo, sia in antitesi aperta con il programma di rinnovamento economico, civile e sociale, che in Sicilia si svolge con la stessa ardente fede, nelle nuove provvidenze nazionali, con cui i suoi figli spargono il rosso loro sangue per render più fulgida la stella d'Italia.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza e se approva l'operato diuturno della sottoprefettura di Cento la quale nonostante l'invocazione alla concordia per parte del Governo compie una pertinace azione ostruzionistica ai danni dell'Amministrazione di Cento in opposizione alle disposizioni emanate dal Governo, perchè l'azione delle Amministrazioni comunali sia - nei limiti della legge - facilitata. Anche l'azione nobilmente civile diretta a lenire le conseguenze della guerra nell'organizzazione dei lavori femminili, sollecitata dalla stessa prefettura - viene dalla sottoprefettura obliata - sacrificando la larga disposizione civile di una larga illuminata collaborazione all'intrigo di consorteria locale troppo spesso dimentica di doverosi sacrifizi finanziari. E persino l'azione richiesta dall'autorità militare e prontamente data dal Comune per l'alloggio e custodia dei prigionieri di guerra ebbe ostacoli, critiche e appunti dallo zelo del sottoprefetto.

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se non ritengano utile disciplinare con più severe norme la fabbricazione del pane onde attenuare i bisogni dell'importazione del grano.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere per quali ragioni la ditta Bona di Caselle Torinese in conflitto con le proprie operaie, non volendo essa accettare la soluzione della vertenza per mezzo dell'arbitrato, può avere ancora a sua disposizione impiegati e capo-reparto esonerati dal servizio militare, mentre la ditta stessa dichiara che non produce più panno per il commissariato militare di Torino.

« De Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se sia conveniente mandare in missione a Taranto operai dell'arsenale marittimo di Napoli con una speciale diaria, e dopo che detti operai sono giunti a destinazione ridurre una prima ed una seconda volta la diaria, fino a sopprimerla, condannando quegli operai a soffrire la fame, o ad accettare, per evitare tale situazione di disagio, la destinazione definitiva a Taranto, contrariamente agli affidamenti dati alla deputazione politica napoletana.

« Lucci ».

« Il sottocritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere le ragioni per le quali non siasi ancora provveduto alla rimozione delle due interruzioni del collettore generale sulla destra del Tevere lasciando così tutta una gran parte della capitale ancora esposta a nuovi gravissimi danni per allagamento.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ed il ministro della guerra, per sapere se non ritengano opportuno disporre il graduale ricollocamento in congedo dei numerosi ufficiali, i quali per le loro condizioni intellettuali o per avanzata età non sono effettivamente utili negli uffici e nei comandi territoriali non più oberati di lavoro come per i precedenti mesi, mentre sono di notevole aggravio al bilancio dello Stato.

« Caporali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulla sistematica esclusione dal grado di ufficiali di complemento dei giovani appartenenti al partito repubblicano, che fu sempre essenzialmente italiano e sacrificò tutte le sue convinzioni politiche per l'interesse supremo della patria.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto, chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere se non si creda utile che vengano adibiti al corrispondente servizio speciale militari chimici industriali licenziati dalle scuole professionali e che quindi sia lasciato adito, alle domande di tali licenziati per essere nominati sottotenenti della territoriale nell'arma del genio per essere destinati a laboratori o a fabbriche industriali governative.

« Belotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, per sentire: 1° se il Governo al selvaggio vandalismo austriaco intenda rispondere, senz'altro indugio, con l'immediato incameramento dei beni austriaci in Italia; 2° se il Governo d'accordo con le Potenze alleate intenda istituire che gli equipaggi dei sottomarini nemici, catturati, e colpevoli di brutale distruzione di vite inermi ed innocenti, non vengano alla fine della guerra considerati come prigionieri di guerra, ma bensì giudicati e giustiziati come volgari assassini.

« Gregoraci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se non creda doversi applicare agli autori di frodi militari il disposto del n. 7 dell'art. 72 del Codice penale militare in quanto tali reati non recano solo un danno all'erario, ma espongono o possono esporre una parte, dell'esercito a pericoli, impediscono il buon esito di operazioni militari, menomano i mezzi di azione dell'esercito; e, per conoscere altresì, se non intenda prendere disposizioni affinchè agli autori di simili reati, sia inflitta l'estrema condanna della legge marziale.

« Grabau ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri, per sapere se a parziale, indennità dei danni arrecati dal nemico col bombardare città indifese e coll'affondare pacifiche navi, non credano ormai giunto il momento di sequestrare il Palazzo di Venezia che l'Austria detiene in Roma.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se di fronte a casi eccezionalissimi e con le dovute cautele non crederebbe giusto ed utile ad un tempo che il beneficio degli esoneri, sia pur temporanei, concesso ai dirigenti una determinata industria o un determinato lavoro, venisse, nella persona almeno di uno dei suoi componenti, esteso a quelle famiglie di coloni mezzadri in cui tutte le braccia valide per la conduzione del fondo furono sottratte per essere adibite al servizio militare.

« Facchinetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sul trattamento fatto, durante la guerra, dalle Ammini-

strazioni provinciali scolastiche e dai Comuni ai maestri provvisori richiamati sotto le armi.

« Veroni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se la Società delle ferrovie Reali sarde e delle ferrovie secondarie, abbiano ottemperato rispettivamente alle disposizioni degli articoli 3, 4 e 3, 4, 5, dei decreti Ministeriali 23 aprile 1914, relativi alla Cassa di soccorso e Cassa di previdenza; e quali provvedimenti intenda adottare per la sollecita applicazione delle accennate disposizioni.

« Congiu ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle colonie, per sapere, se crede, il presente stato politico e militare della nostra colonia libica e in ogni caso per conoscere se e quali provvidenze abbia preso ed ordinato al governo della colonia predetta onde conoscere il numero, il nome e il trattamento dei nostri prigionieri e onde ottenere la loro eventuale liberazione.

« De Ruggieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed i ministri della guerra, della marina e del tesoro, per sapere se intendano, e in qual modo, provvedere onde ravvivare le fonti dell'assistenza civile alle famiglie dei militari in guerra in quei Comuni, specie del Mezzogiorno, ove malgrado la continua e diligente azione dei prefetti e sottoprefetti e dei rappresentanti politici ed amministrativi, per le stremate condizioni finanziarie, il nobile appello del Governo non può trovare quei mezzi necessari al funzionamento, e se intendano fra le altre provvidenze emettere quella di chiamare a contributo obbligatorio, proporzionato alle potenzialità rispettive, gli enti locali amministrativi e le Opere pie.

« Re Ruggieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se non ritenga giusto che la disposizione di cui all'art. 3 del decreto Luogotenenziale 12 settembre 1915, n. 1383, a favore dei sottufficiali richiamati, aventi famiglia e destinati fuori della propria residenza, sia allargata anche a favore dei militari promossi sottufficiali dopo la mobilitazione e trovantisi nelle medesime condizioni, così che sia tolta la odierna disparità di trattamento.

« Gambarotta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla censura di Caltanissetta che sopprimeva nel giornale *Il Lavoro* la notizia di una deliberazione della Società degli agricoltori di Terranova Sicula, colla quale si protestava contro l'arbitrio del prefetto che aveva sciolto quel Comitato di assistenza civile solo perchè il sindaco vi aveva ammesso alcuni membri operai e contadini che avrebbero impedito il continuarsi delle partigianerie a danno dei più poveri nella distribuzione dei sussidi.

« Morgari ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della marina e dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intendano sollecitamente adottare al fine di garantire la navigazione nei nostri mari gravemente compromessa dalla barbara, pervicacia straniera, e domandano intanto che sia dato prontamente corso a quelle disposizioni atte a riattivare le comunicazioni fra la Sicilia e l'Italia peninsulare che, annunciate, non sono state ancora eseguite e che oggi a causa della minacciata incolumità delle nostre navi mercantili appaiono più necessari ed urgenti.

« Bruno, Barbera, Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interroga il ministro di grazia e giustizia, per sapere se ad evitare inutile sperpero di danaro ed evidente danno alla giustizia non creda di richiamare i giudici istruttori ad applicare più rettamente la disposizione del Codice di procedura penale che, nelle perizie medico-legali stabilisce sia data preferenza a periti specialisti.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se intenda modificare l'art. 87 della legge notarile vigente e rendere obbligatorie le associazioni notarili.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se e quando sarà attuata la promessa ed impegno assunti dal Ministero della marina di presentare al Parlamento il disegno di legge per il riordinamento del personale lavorante nei RR. arsenali.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere con quali criteri venne concessa la tariffa ferroviaria locale 304, serie C, ad alcune stazioni, mentre ad altre di uguale o maggiore importanza, venne negata, e se in vista della stridente ingiustizia a danno di molte località, non intenda disciplinare meglio tale concessione o nella peggiore ipotesi, abolire tale tariffa locale.

« Cesare Rossi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga urgente disporre che l'Amministrazione ferroviaria provveda anche in concorso con la società P. L. M. a riparare all'inconveniente che si verifica nel percorso sotto le gallerie della linea Torino Modane ove i frenatori sono costretti a permanere in garette così alte che li costringono a stare col capo a pochi centimetri dai fili elettrici ad alta corrente per cui sono già avvenute gravissime disgrazie, producendo vive preoccupazioni nel personale.

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non credano, ai fini di una ben compresa perequazione, di escogitare nuove provvidenze per premiare quelle categorie di ferrovieri e quel personale della navigazione tra le isole e il continente che esclusi dai benefici del decreto dei tre milioni possono comprovare di aver reso utili servizi durante il periodo della mobilitazione.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulle cause che hanno determinato l'incidente ferroviario di Piccio e se dopo il frequente ripetersi di simili perturbamenti sulla linea Porrettana non creda venuto il momento di provvedere con mezzi adeguati alla più celere e sicura continuità delle comunicazioni su questa arteria vitale del nostro movimento ferroviario.

« Bertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se, data la persistenza delle pioggie, che hanno impedito i necessari lavori per una conveniente semina di cereali, non creda, sin da ora, adottare qualche provvedimento per evitare la quasi certezza di un notevole aumento del prezzo del grano e prevenire le gravi conseguenze di una deficiente produzione nell'anno futuro.

« Salomone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se sia vero che il brigadiere delle guardie di città in Roma, Epifanio Purello, eroica vittima del dovere, non abbia potuto opporre rapida resistenza alla tragica aggressione del suo assassino per difetto della rivoltella di ordinanza di cui era munito, e se anche da questo luttuoso fatto non trovi nuovo convincimento della urgentissima necessità di riordinare con savi criteri di giustizia verso il personale e di efficace difesa sociale, tutta l'Amministrazione della pubblica sicurezza.

« Rodolfo Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere quale azione abbia esercitata e intenda esercitare a favore dei nostri infelici connazionali emigrati in Serbia, vittime pietosissime dell'invasione austro-tedesco-bulgara.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri, per sapere se e quali indagini sieno state eseguite per accertarsi del trattamento usato in Austria ai prigionieri di guerra italiani, e per conoscere l'esito delle pratiche iniziate per rendere più rapido e sicuro il servizio della corrispondenza e della rimessa di fondi tra le famiglie e i prigionieri stessi.

« Valenzani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda opportuno proporre siano raccolti in una edizione nazionale, da servire come fonti storiche della nostra guerra, i comunicati del generale Cadorna, degni di Giulio Cesare.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e come di fronte al persistente quotidiano disservizio ferroviario della linea Ferrara-Bologna intenda adottare provvedimenti che valgano a non rendere chimerico l'orario ufficiale dei treni e se le urgenti necessità locali debbono essere assolutamente dimenticate in un pubblico servizio cui sarebbe così facile provvedere.

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere con quali criteri viene esercitata la censura sui giornali che si pubblicano in Caltanissetta.

« Pasqualino-Vassallo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi pei quali venne sciolto il Comitato di assistenza civile costituitosi nella città di Terranova di Sicilia.

« Pasqualino-Vassallo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, per conoscere i motivi che lo portano a mantenere il divieto alla riattivazione del servizio telefonico interurbano della Toscana, riattivazione che è richiesta da ragioni urgenti di vita civile e commerciale e che appare tanto più opportuna anche perchè i ministri delle poste e della guerra hanno dato parere favorevole.

« Pescetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i criteri della censura di Caltanissetta in riguardo alla stampa.

« Lo Piano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia vero che sarebbe stata concessa una nuova proroga al finanziamento della ferrovia da costruirsi Biella-Novara e se non creda sia invece urgente provvedere perchè quella importante linea abbia una buona volta esecuzione e cessi l'inconcepibile ripetersi di proroghe che nulla risolvono.

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere con quali mezzi intenda migliorare il funzionamento dei Comitati di assistenza civile, anche nei riguardi delle forniture e lavorazioni di indumenti militari da considerarsi come un coefficiente del finanziamento dei Comitati stessi.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali si sono fatti trascorrere circa undici mesi prima d'iniziare i lavori necessari alla riparazione del ponte sul torrente Olivori.

« Sciacca-Giardina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e come intenda di riparare alle pessime condizioni nelle quali si trova il servizio ferroviario in Bologna, specialmente sulla linea Bologna-Ferrara, dando soddisfazione ai reclami degli enti pubblici, dei ceti industriali e commerciali e della stampa, troppo profondamente offesi e troppo lungamente inascoltati.

« Bentini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali risultati abbia dato l'inchiesta amministrativa sulle frodi negli equipaggiamenti militari e quali provvedimenti abbia presi per impedirne di nuove.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga necessario che si corrisponda il sussidio alle famiglie dei richiamati di terza categoria, delle quali facciano parte il nonno o i nonni del richiamato e dei fratelli del medesimo incapaci al lavoro.

« Cugnolio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla necessità che si provveda urgentemente a non lasciare sprovviste di carri ferroviari le stazioni lungo la linea Milano-Piacenza, onde non vengano danneggiate le industrie ed i commerci.

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, sulle provvidenze di ordine sociale ed economico necessarie per i deformati e mutilati in guerra, e specialmente per quanto interessa la loro cura e rieducazione al lavoro.

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere se non ritengano necessari ed urgenti provvedimenti intesi a rendere meno grave la condizione dei padroni di paranze nell'adriatico, danneggiati dal divieto di pesca.

« Ciccarone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sullo scandalo dei mulini Veneto-Emiliani, sui risultati delle analisi compiute dagli uffici militari competenti sui campioni di farina regolarmente spediti dagli ufficiali addetti al controllo della macinazione e sull'esito evidentemente negativo sortito dalle denunzie precise e formali che il soldato Arrigo Fiorini di Ferrara, ex-operaio di uno dei mulini incriminati, avrebbe elevate per via gerarchica.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, intorno ai metodi della censura fiorentina, specialmente in riguardo al trattamento usato al settimanale socialista *La Difesa*.

« Caroti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e il ministro della guerra, sulla necessità di una generale revisione dei provvedimenti di allontanamento di cittadini italiani dalla zona di guerra.

« Pietriboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e il ministro della guerra, per sapere se non credano che di fronte a manifesti casi di erronea valutazione sugli elementi di sospetto elevati a carico di persone colpite poi dalle misure di internamento o di confino, non credano che sia conciliabile colla più oculata difesa dello Stato una revisione delle misure suddette, quando, in seguito a reclamo degli interessati, essa possa offrire la possibilità di riparare immeritati rigori.

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per avere assicurazioni e conferma che anche nel caso di morte per malattia contratta dal militare in servizio di guerra, i congiunti hanno diritto a pensione come se la morte fosse avvenuta in battaglia o in seguito a ferite riportate.

« Sichel ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro della guerra, per sapere se non credano equo e doveroso concedere una congrua indennità a quei genitori che pur non avendo diritto a pensione per la morte in guerra di un loro figlio, ne abbiano risentito egualmente un danno.

« Sichel ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se gli consti che i nostri consoli, specialmente dell'America del Sud, abbiano fatto quanto era da loro per agevolare la partenza dei nostri riservisti pel teatro della guerra,

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interragare il presidente del Consiglio e il ministro della guerra, per sapere come intendano provvedere alla rieducazione, al lavoro dei ciechi, degli storpi e dei mutilati per ferite in guerra, e invece una esplicita dichiarazione che in nessun caso venga loro diminuita o soppressa la pensione vitalizia che a quei gloriosi feriti spetta per legge.

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e dei telegrafi e dell'istruzione pubblica, sul proposto nuovo impianto della centrale telefonica e sulle cautele per la sicurezza e la quiete dell'adiacente biblioteca Casanatense.

« Calisse ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se i poteri eccezionali del servizio di censura sulla stampa in Roma, si estendano sino al divieto di pubblicità delle comunicazioni epistolari dei ministri ai deputati, riguardanti norme regolamentari da rendersi di pubblica ragione.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se l'ambasciatore d'Italia a Berlino, nel proporre al Ministero degli esteri uno speciale sussidio a favore della Camera di commercio « italiana » in Berlino, abbia informato il Ministero stesso su quelle attività di detta Camera che avevano formato motivo del biasimo ad essa inflitto dal Ministero dell'agricoltura.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non sia il caso di provvedere con la maggiore sollecitudine al miglioramento delle condizioni del personale subalterno del Ministero dell'interno nelle Amministrazioni provinciali, parificandolo alle condizioni dei subalterni dello stesso Ministero alle Amministrazioni centrali.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, sulle condizioni anormali dell'amministrazione della giustizia, nel tribunale di Arezzo; per la deficienza assoluta del personale, che, come venne rilevato dalle legittime rappresentanze della Curia, non è in alcun modo proporzionato all'aumento di lavoro di quel centro giudiziario. All'uopo s'invoca che il numero dei giudici, abolito il giudice unico e ripristinato il collegio, rimanga almeno nel numero di sette, compreso il presidente, e che il numero dei funzionari di cancelleria sia da nove elevato a dieci richiamando a prestar servizio presso il tribunale di Arezzo quel vicecancelliere che trovasi temporaneamente applicato alla procura della Corte di appello di Firenze.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« La Pegna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda modificare la legge 21 luglio 1911, n. 860, nel senso che possa istituirsi una sezione di ginnasio e liceo moderno anche quando non siano già sdoppiati i corsi della sezione classica.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Caso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, intorno al grave ritardo con cui lo Stato rimborsa ai Comuni le spese per la istruzione elementare, ritardo già lamentato numerose volte e che, nell'ora presente, rende assai più penoso il disagio economico.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se quei corrispondenti romani di alcuni giornali italiani di provincia, che hanno mandato notizie circa l'andamento di trattative fra Austria e Italia dicendosi autorizzati a dare tali notizie, siano stati a ciò in alcun modo autorizzati dal Governo italiano.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Colonna di Cesarò ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere come giudichi il contegno del prof. Cesare De Lollis, che si è permesso di aggredire e percuotere a Villa Borghese lo studente Maselli, perchè lo ritenne partecipe delle dimostrazioni avvenute contro di lui per la sua austrofilia.

(Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Sipari — Comandini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sui motivi per i quali gli ufficiali richiamati in servizio dal congedo, mentre sono sottoposti a tutti i doveri degli ufficiali in servizio attivo permanente, non sono pareggiati ad essi anche nei diritti, e più specialmente nei riguardi delle promozioni, con palese violazione della equità e dello spirito della legge per l'avanzamento.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se la Commissione per la nomina al delicatissimo ufficio di commissario d'emigrazione abbia incarico e poteri d'indagine in armonia con le necessità rilevate dall'inchiesta sul funzionamento del Commissariato, e più precisamente se essa Commissione, per la sicurezza di proporre all'ufficio soltanto persone particolarmente atte e degne, conosca ed abbia mandato di conoscere quali persone si siano rese colpevoli di determinati atti che l'inchiesta apertamente ha biasimati e condannati; tanto più che l'inchiesta stessa ha « invocati provvedimenti anche in ordine alle persone perchè gli inconvenienti e gli abusi non abbiano a ripetersi ».

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se di fronte al recente parere del Consiglio di Stato (sezione II) non creda di far luogo alla modificazione dello art. 64 del regolamento 2 marzo 1899, n. 61, sull'Amministrazione degli Economati generali dei benefici vacanti allo scopo di rendere possibile la scelta degli economi generali anche fra i capi ragionieri.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministso degli affari esteri, per sapere se quel corrispondente romano del giornale italiano *La Stampa* di Torino, che ha mandato notizie circa l'andamento di trattative fra Austria e Italia, dicendosi autorizzato a dare tali notizie, sia stato a ciò in alcun modo autorizzato dal Governo italiano.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda conveniente disporre che i maestri della provincia di Novara riscuotano i loro stipendi agli uffici postali invece che all'ufficio del registro, per i gravi inconvenienti di tempo e di spazio cui detto ufficio dà luogo.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se dopo la sentenza del tribunale civile di Roma 11-22 marzo 1915 in causa Molina Giovanni, la quale ha definitivamente riconosciuto (conforme alla norma fissata dalla Cassazione di Roma il 10 febbraio-14 aprile 1914) che agli impiegati fer-

rovieri passati col 1° luglio 1905 dalle ferrovie meridionali (esercizio della Rete Adriatica) alle dipendenze delle ferrovie dello Stato per effetto della convenzione 26 marzo 1906, approvata con legge 15 luglio 1906, n. 324, è dovuto dalle ferrovie medesime una indennità di buona uscita all'atto del loro collocamento a riposo, egli non creda disporre che le ferrovie dello Stato si uniformino al giudicato, rispetto a tutti gli impiegati ferroviari ex-meridionali collocati a riposo dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1912, senza obbligare ciascuno di essi a promuovere uno speciale giudizio.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Pacetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia sulla persistente indifferenza relativamente alla funzione della giustizia nel tribunale di Cosenza, dove il disservizio, per deficienza di personale giudicante, requirente e di cancelleria, ha toccato i limiti estremi della ragionevole tolleranza; e i Consigli dell'ordine e di disciplina sono in vivissimo fermento anche per certa destinazione di giudice tolto da altra sede per deplorati precedenti.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Serra ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda necessario proporre una modificazione alla legge 4 giugno 1911, circa il riordinamento delle scuole rurali, visto che, dall'applicazione dell'art. 33 della legge stesse, è derivato che, se nei piccoli Comuni e nelle frazioni ove esistevano scuole uniche con due insegnanti potè essere istituita la quarta classe elementare, tale provvida istituzione non fu consentita invece, con evidente disparità di trattamento e con pregiudizio grave della pubblica istruzione, a Comuni di maggiore importanza, con cinque o sei e perfino sette insegnanti, ma senza scuole uniche preesistenti. Onde anche la contraddittoria conseguenza: che, in confronto di frazioni a due scuole uniche e quindi in condizioni di avere la quarta classe, vi sono capoluoghi di Comune a scuole non uniche e quindi nell'impossibilità di istituirla; che l'obbligo scolastico e l'insegnamento sono limitati al corso elementare inferiore precisamente là dove con molta maggiore ragione invece, ne sarebbe richiesta l'estensione.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Venino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere con quale criterio morale e giuridico, in opposizione alla legge 19 marzo 1911, n. 201, il Ministero ha tramutato dal tribunale di Alessandria a quello di Messina l'ufficiale giudiziario Protetti Domenico, mentre nel distretto della Corte di Messina esistono già, nominati per concorso dal 1910 in attesa di destinazione, quattro ufficiali giudiziari cui, per l'abusivo tramutamento, sarebbe violato il diritto acquisito e usurpato il posto con danno economico e morale.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Pasquale Libertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica e del tesoro, per conoscere se non credano conveniente promuovere i necessari provvedimenti affinchè ai maestri dei Comuni colpiti dal terremoto sia concessa una indennità pari a quella degli impiegati civili, e vengano ricostrutti con la necessaria sollecitudine i fabbricati scolastici colle abitazioni degli insegnanti.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere se non creda opportuno dare le necessarie disposizioni, d'accordo col Ministero competente, perchè i certificati medici per uso degli insegnanti elementari, che debbano assentarsi dalla scuola per ragioni di salute, possano essere rilasciati in carta libera.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere quali provvedimenti, dopo il deviamento di un treno avvenuto presso Dorio il 23 aprile 1915, la Direzione delle ferrovie vorrà finalmente adottare, per impedire che sulla linea Lecco-Valtellina si ripetano incidenti così gravi e pericolosi, già altre volte deplorati e previsti dinanzi alla Camera.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cermenati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non creda opportuno di mantenere valide agli effetti di legge le graduatorie vigenti a posti di direttori didattici e di maestri per un anno almeno, e ciò per la ragione evidente che ai concorsi banditi in tempi così anormali non potrebbero partecipare molti interessati per motivi indipendenti dalla loro volontà e per altre ragioni ancora dipendenti dallo stato di guerra.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, se creda corretto e legale, massime in questi momenti di tanti sacrifici dell'agricoltura, il contegno della Direzione del demanio (acque) la quale, senza almeno esaminare le offerte prove, affermando cose non vere, rifiuta a molti fondi, usanti dell'acqua della Dora (presa di Traversacqua Pianezza comune) quel deflusso d'acqua da cento e più anni praticato per l'abbeveraggio necessario al bestiame.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Casalegno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere se non credano utile ed opportuno, in seguito alla mobilitazione, provvedere al problema delle pigioni di casa.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, per sapere se non intenda di estendere il sussidio concesso alle famiglie dei soldati richiamati sotto le armi anche alle famiglie bisognose dei cittadini che si sono arruolati per combattere come volontari.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, della marina e dei lavori pubblici, per sapere se fra le molte agevolazioni ferroviarie e marittime che favoriscono molte categorie di cittadini non credano possibile e giusto introdurre la concessione di viaggi gratuiti per almeno due parenti di ciascun soldato ferito o ammalato in conseguenza della guerra, i quali vogliano recarsi a visitare i loro congiunti nei luoghi ove sono degenti.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Gambarotta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e dei telegrafi e guerra, per sapere se, a correggere gl'inconvenienti dell'attuale servizio postale per le truppe combattenti, non credano opportuno far indirizzare le lettere ai soldati presso i depositi dei singoli reggimenti, i quali le raccoglierebbero in pacchi da inviarsi a Bologna o ad altra sede di concentramento, per l'inoltro alla località ove ciascun reggimento si trova. Sistema già usato in occasione di grosse manovre, il quale abbrevierebbe e semplificherebbe di molto il lavoro della sede di concentramento postale, attualmente obbligata a fare la raccolta e la distribuzione per reggimento di tutte le singole lettere pei soldati, mentre con grande celerità potrebbe inoltrare i pacchi reggimentali delle lettere già raccolte presso i depositi dei singoli reggimenti.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Gambarotta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulla necessità di richiamare i Comuni all'osservanza delle disposizioni

contenute nelle circolari 12 settembre e 10 novembre 1914, intese a regolare la posizione giuridica e il trattamento economico degli impiegati e salariati richiamati sotto le armi, onde evitare lo sconcio di alcuni Comuni i quali, per eludere l'intento voluto dalle circolari predette, accordano l'aspettativa solamente quando sia motivata da ragioni di famiglia anzichè per servizio militare.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Sanarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla opportunità di introdurre una disposizione nella legge sulla Cassa di previdenza dei sanitari, affinchè sia computato come utile agli effetti della pensione, il tempo di aspettativa pel richiamo in servizio militare.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Sanarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda opportuno, dopo un accordo con la presidenza della Federazione italiana degli insegnanti medî, di farsi collettore mensilmente della giornata di stipendio offerta dai professori delle scuole secondarie per l'opera di soccorso e di assistenza civile, durante la guerra.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, della guerra, della marina e delle poste, per sapere quali provvedimenti intendano prendere per sopprimere il servizio della censura postale da e in Messina, applicato financo alle pubbliche Amministrazioni e alle autorità, tenendo conto che in un mese di revisione non si è avuto alcun risultato che la giustifichi, mentre ha scompigliato le locali attività commerciali e industriali con fortissimi ritardi nelle spedizioni delle corrispondenze quotidiane, ha sovvertito le buone norme del segreto epistolare anche nel perimetro della città, dove se vi fosse un malintenzionato non avrebbe che a ricorrere ai dintorni periferici esenti da censura, per espletare un possibile triste proposito, ha recato gravissimi pregiudizi alle libere professioni e alle vertenze iniziate o pendenti di qualsiasi natura, facendo incorrere spesso i privati, per il rigido e lento sistema della censura, nei termini prescrittivi fissati dalle nostre leggi, e infine costituendo l'ufficio di censura, così com'è, un forte onere per lo Stato, senza alcun profitto patriottico.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se creda inspirato da sensi patriottici e dalle necessità del grave momento, l'atto del Regio ispettore scolastico di Foggia, che - per fini non più reconditi e per interessi particolari - ha punito un maestro colpevole d'aver diffuso nelle scuole il numero unico *Italia*, edito dall'Unione magistrale nazionale, a beneficio dei piccoli orfani della guerra.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Soglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere, se (visti gli aiuti giustamente dati in provincia di Pavia a parecchi asili, tra cui, si cita ciò a titolo di onore anche per la efficace tutela dell'onorevole Cabrini, l'asilo di Sairano beneficiato di lire cinquecento), non possa essere sollecitata la pratica in vantaggio dell'asilo di Magherno (pure in provincia di Pavia), Comune di duemila e duecentocinquanta abitanti, con moltissimi richiamati, infiniti bisogni e degno di ogni aiuto per le sue civili virtù.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, della marina e del tesoro, per sapere se non credano giusto ed opportuno che ai soldati feriti od ammalati in conseguenza della guerra, i quali si trovino per la convalescenza in provvisoria licenza presso le famiglie, vengano continuate le paghe ed assegnate congrue indennità di vitto, cosicchè anche le famiglie povere siano messe nella possibilità di accoglierli e di mantenerli.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Gambarotta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina, della guerra, del tesoro e il presidente del Consiglio, per sapere se - con le economie in conseguenza del decreto Luogotenenziale che regola gli stipendi e le indennità degli ufficiali e sottufficiali, controfirmato da tutti i ministri, che è andato in vigore il 16 luglio - non ritengano equo ed opportuno di integrare il fondo dei sussidi per le famiglie bisognose dei richiamati e trattenuti sotto le armi, estendendo il beneficio del sussidio giornaliero a quei componenti la famiglia del soldato, che tuttavia ne sono privi, allorchè venga accertato che essi vivevano esclusivamente a carico del militare.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere con quali criterî è stata fatta la ripartizione dei tre milioni di gratificazione ai ferrovieri.

« De Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulla più volte invocata e finora nè proposta nè deliberata riorganizzazione dell'Amministrazione per la pubblica sicurezza.

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia sulla necessità di riordinare la procura generale di Catanzaro, affidandone la direzione a magistrato forte e serio; necessità tanto più manifesta dopo recenti proposte e disposizioni che non conferiscono dignità all'Amministrazione della giustizia.

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio, se non creda necessario ed urgente prendere provvedimenti per assicurare il pane ad un prezzo equo durante l'annata agraria 1915-916, e specialmente accertare e, occorrendo, requisire il raccolto granario nazionale e procedere subito ad acquisti all'estero per colmare le deficenze.

« Vigna ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dell'interno, della guerra e del tesoro, per conoscere se - in seguito all'ordine di mobilizzazione del 22 maggio che chiamava sotto le armi anche quei militari i quali, pel disposto di cui all'art. 108 del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. esercito erano autorizzati (nel lodevole ed evidente fine di evitare un soverchio disagio delle loro famiglie), a ritardare la prestazione del servizio militare fino a quando i fratelli loro già sotto le bandiere non avessero compiuto la ferma - non stimino opportuno ed equo e soprattutto conforme al largo e lodevole criterio onde fu informata fin qui l'opera del Governo, autorizzante la concessione dei sussidi ai congiunti dei richiamati, o dei trattenuti alle armi, ancorchè di 3ª categoria, per la prima volta assunti in servizio, disporre che il sussidio venga pure corrisposto a quelle famiglie che si trovano nel caso anzidetto e le quali verrebbero altrimenti (seguendo l'interpretazione di alcuni distretti militari, come, per esempio, quello di Livorno), a percepire il sussidio solo quando i militari già sotto le armi per fatto di regolare ordinamento, avranno terminata la ferma; ciò che vuol dire in molteplici casi, fra 15 o 16 mesi.

« Dello Sbarba, Canepa ».

« La Camera, convinta che il compimento della unità nazionale, affidata al valore del nostro esercito, debba essere assistito da una assidua purificazione del costume pubblico e privato, e che il ritorno alle condizioni normali dovrà trovare il popolo disposto a una più elevata disciplina morale, invita il Governo ad applicare con giusta severità le disposizioni vigenti contro il lenocinio delle spe-

culazioni pornografiche e a promuovere i provvedimenti legislativ necessari per una più efficace azione contro le stampe corruttrici.

« Luzzatti, Fradeletto, Stoppato, Meda, Cappa, Belotti, Federzoni, Faelli, De Nava, Nunziante, Cotugno, Valenzani, Rattone, Bettoni, Teso, Rodinò, Codacci-Pisanelli, Grassi ».

« La Camera, invita il Governo, perchè, a primo necessario complemento delle disposizioni sancite dal Regio decreto 20 settembre 1914 e 13 maggio 1915, provveda ad una particolare assistenza ed, occorrendo, al ricovero dei minorenni, figli di richiamati, che siano privi di madre e di altro efficace ausilio domestico.

« A. Mancini, Labriola, Lombardi, Albertelli, R. de Vito, Miglioli, La Pegna, Gortani, Magliano, Battelli, Maffioli, Bocconi, Patrizi, Teso, Pucci, Centurione, Scano, Bruno, Spetrino, Pallastrelli, Bertini, Meda, Marangoni, C. Nava, Valenzani, Mariotti, Giacobone, Sighieri, Dugoni, Pietravalle, Rizza, Giretti, Rizzone, Foscari, Giacomo Ferri, Cassin ».

La seduta termina alle ore 17,20.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 1° dicembre 1915 — (Bollettino n. 189).

Nella giornata di ieri, sosta delle fanterie per il rafforzamento delle posizioni raggiunte; intensa azione delle artiglierie diretta a sgretolare le nuove linee di resistenza nemiche.

I consueti tiri dell'avversario contro gli abitati provocarono un incendio nell'ospedale civile di Monfalcone, rapidamente domato.

Velivoli nemici lanciarono qualche bomba sulle borgate di Paularo e di Misincinis, in Carnia. Nessun danno.

In piccoli scontri furono presi al nemico una trentina di prigionieri ed una mitragliatrice.

Cadorna.

Settori esteri.

La giornata di ieri è stata caratterizzata da una calma assoluta su tutti i punti del settore orientale.

Anche dal settore occidentale - Fiandra, Francia - non sono segnalati che i soliti bombardamenti e i non meno soliti attacchi di aeroplani su baraccamenti e su stazioni ferroviarie.

In Serbia l'intenso freddo e le abbondanti nevicate pare che abbiano rallentato alquanto le operazioni militari degli austro-tedesco-bulgari.

I serbi continuano a ritirarsi in relativo buon ordine per non vedersi chiuse le strade dell'Albania e del Montenegro.

Secondo un telegramma da Cettigne, i montenegrini sarebbero riusciti a fermare l'avanzata degli austro-ungarici dopo un vivace combattimento presso Metalka.

Nella penisola di Gallipoli non si sono avuti che esplosioni di mine e qualche scambio di fucilate.

Nel settore caucasico è sempre la regione di Van il centro della maggiore attività dei belligeranti. Quivi i turchi, anche recentemente, hanno dovuto indietreggiare davanti all'offensiva russa.

Mandano da Londra che un vapore inglese è stato affondato, presumibilmente per parte d'un sommergibile tedesco.

Chiariscono ancor meglio la situazione dei belligeranti nei vari settori della guerra i seguenti telegrammi dell'*Agenzia Stefani*:

Basilea, 30. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Fronte occidentale. — Ad ovest di La Bassée una grossa esplosione preparata dalle nostre truppe ha cagionato importanti danni in una posizione inglese.

Un aeroplano inglese ed un aeroplano francese sono stati abbattuti a colpi d'arma da fuoco; gli aviatori sono stati fatti prigionieri.

Fronte orientale. — Nessun avvenimento importante.

Fronte balcanica. — Su alcuni punti vi sono stati combattimenti riusciti contro le retroguardie nemiche.

Le Hâvre, 30. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Cannoneggiamenti sulla nostra fronte verso Ramscappelle, Pervyse, Oude, Stuyekenskerke, Ostkerke, al sud di Dixmude, a Oudecappelle, a Nordschote e a Pypegaale.

Le nostre batterie hanno bombardato la fronte tedesca verso Rootehemme, Eessen, Woumen e Bixschoote.

Pietrogrado, 1. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nessun cambiamento.

Fronte del Caucaso. — A sud del lago di Van i turchi, dopo un combattimento di due giorni nella regione del villaggio di Varkounis, sono stati sloggiati da due posizioni fortificate e si sono precipitosamente ritirati verso ovest, inseguiti dalle nostre truppe.

Basilea, 1. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russa. — Nessun avvenimento particolare.

Fronte sud-orientale. — Le nostre truppe, effettuando un movimento aggirante, avanzano verso Plevlje. Una colonna attaccò la collina di Gradina a sud-est della cresta di Metalka nel pomeriggio di ieri e nella serata altra colonna assaltò il margine della pianura a 10 chilometri a nord di Plevlje, ostinatamente difesa dai montenegrini. Prizrend fu presa il 29 novembre a mezzogiorno dai bulgari.

Parigi, 1. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Niente da segnalare durante la notte eccetto un energico bombardamento della nostra artiglieria nel settore di Frise e, nella vallata della Somme, l'esplosione di una mina tedesca che non ha avuto alcun risultato.

In Artois durante la giornata di ieri uno dei nostri aeroplani ha attaccato sulle linee nemiche due aeroplani tedeschi: uno di essi è stato costretto ad atterrare, l'altro è fuggito, inseguito fino a Douai.

Il 28 corrente un aeroplano francese ha lanciato sei granate da 90 sui baraccamenti vicini alla stazione di Lens che sono stati gravemente danneggiati.

Esercito d'oriente. — Calma sulla nostra fronte eccetto alcuni colpi d'artiglieria. L'intenso freddo rende difficili le operazioni.

Corpo di spedizione dei Dardanelli. — Le giornate del 27 e del 28 novembre sono state segnalate da reciproca attività nei lavori di mine.

L'esplosione di una mina provocata dalle nostre truppe ha fatto saltare un posto di scolta turco.

Una delle nostre gallerie avendo incontrato una galleria turca, i nostri zappatori hanno posto in fuga gli zappatori nemici a colpi di rivoltella e di granate.

Parigi, 1. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Intensa attività di artiglieria su diversi punti della fronte. Nel Belgio ad est di Boesinghe la nostra artiglieria, agendo di concerto con l'artiglieria inglese, ha causato gravi danni alle organizzazioni difensive nemiche.

Una breccia di trenta metri è stata aperta nel ridotto tedesco. In Artois cannoneggiamento abbastanza vivo a nord del Bois en Hache sulla strada Creux-Angres e sulla strada di Béthune.

Fra la Somme e l'Oise violento bombardamento delle nostre posizioni di Daucourt, di Marquivilliers e di Le Cessier (regione di Roye), nel quale le nostre batterie rispondono con successo. Sulla strada Chaulnes-Roye un treno blindato è stato assalito dalle raffiche della nostra artiglieria ed ha dovuto tornare indietro. Il tiro contro un convoglio nemico nella regione di Roye sembra sia stato efficace.

A nord-est di Soissons, sulla strada da Bussy a Vregny le nostre batterie hanno disperso una colonna di fanteria nemica.

Basilea, 1. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data del 28 novembre dice:

In direzione di Prizrend inseguiamo senza tregua i serbi, che si ritirano verso il Montenegro.

La via Pristina-Prizrend è coperta ovunque di oggetti di equipaggiamento e di materiale da guerra. Dalle due parti della via si trovano cavalli e buoi uccisi, vetture, camions e automobili danneggiati.

Nei dintorni del villaggio di Suharska abbiamo scoperto una grande quantità di munizioni e numerosi pezzi, dei quali non restavano che gli assi e gli affusti.

Sulla fronte meridionale le operazioni si svolgono favorevolmente per noi. Le nostre truppe hanno occupato il 26 novembre la città di Kicevo; oggi si sono impadronite della città di Kruchevo. I serbi non operano ormai in questa regione che con piccoli distaccamenti isolati.

Le nostre truppe che operano lungo la Cerna superiore hanno passato il fiume e si sono impadronite dei ponti e delle vie che conducono a Monastir.

Sulle altre fronti pochi cambiamenti.

Cettigne, 1. — Le nostre truppe hanno eseguito il 29 novembre un energico e riuscito attacco presso Metalka ed hanno disfatto il nemico, obbligandolo a ritirarsi in disordine verso Corasda.

Sugli altri fronti nessun combattimento.

Basilea, 1. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte del Caucaso. — Niente di importante. Sono segnalati soltanto alcuni combattimenti di ricognizione.

Fronte dei Dardanelli. — Combattimenti di artiglieria, mitragliatrici e granate a mano con intermittenze:

Niente altro di importante.

Londra, 1. — Il *Lloyd* annunzia che il vapore inglese *Kingsway* è affondato.

Il capitano e parte dell'equipaggio sono sbarcati. Un canotto con cinque persone manca.

Le Hâvre, 2. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Nella notte dal 30 novembre al 1° dicembre vi è stata calma. Oggi vi è stato un bombardamento dei nostri posti avanzati e alcuni proiettili sono stati lanciati contro Furnes, Pervyse e Roote, e contro i posti di Oosterkerke, Nieucapelle e Noordschote, come pure su diversi punti delle nostre linee.

La nostra artiglieria ha vigorosamente controbbattuto l'artiglieria tedesca e ha disperso gruppi di lavoratori nemici e cannoneggiato le trincee avversarie.

Durante la giornata di ieri nostri aviatori hanno più volte dato la caccia ad aeroplani nemici, i quali sono stati costretti a fuggire verso le linee tedesche.

CRONACA ITALIANA

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato in seduta pubblica per domani, alle ore 17.

Numerose proposte vennero messe all'ordine del giorno.

Per il monumento al Gran Re. — Nei giorni scorsi si è adunata la Sotto-commissione tecnico-artistica del monumento a Vittorio Emanuele II, sotto la presidenza dell'on. Antonio Fradeletto. Furono esaminati molti importanti argomenti fra i quali gli studi presentati dalla direzione artistica relativamente alla parte centrale dell'altare della patria e quelli riguardanti la decorazione con stucchi delle volte e delle parti alte dei locali destinati al Museo del Risorgimento. La Sotto-commissione ha anche approvato alcune proposte presentate dai direttori artistici per la esecuzione degli stucchi di carattere più comune negli atrii e, constatato l'ottimo effetto degli esperimenti di doratura fatta sui gruppi il Pensiero e l'Azione, ne ha deliberata la definitiva doratura. In tale proposito ebbe la previa adesione dell'on. senatore Monteverde che manifestò per lettera la sua incondizionata approvazione per la doratura del gruppo di cui è autore.

Croce Rossa italiana. — Il totale delle offerte pervenute a tutt'oggi al Comitato centrale ascende a L. 3.681.560,36.

Per la mobilitazione civile e la Croce Rossa. — Continuano le offerte per la nobile e umanitaria opera. La Società romana per il formaggio pecorino si è obbligata, a mezzo del suo consigliere delegato cav. Giuseppe Castelli, ad un versamento mensile di L. 200, oltre il precedente di L. 1000, a favore del Comitato romano.

Per le spose dei richiamati. — Il Comitato romano per l'assistenza delle puerpere mogli dei richiamati, che in oltre cinque mesi di azione ha iscritto 850 donne e già ne ha sussidiate più di 600, mentre comunica il numero delle offerte pervenutegli, negli ultimi due mesi, ringrazia tutti i generosi oblatori e rivolge un caldo appello a tutti i buoni, perchè gli siano larghi d'aiuto.

Il Comitato specialmente raccomanda le offerte di generi per la stagione invernale.

Partenza. — Il ministro della Repubblica francese, sig. Denys Cochin, che fu per due giorni ospite di Roma, è partito ieri sera per Parigi.

Alla stazione venne ossequiato da una rappresentanza dell'Ambasciata francese.

In memoria di un patriotta. — L'onorevole senatore prof. Vittorio Scialoja, quale presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma, ha inviato alla famiglia Venezian il seguente telegramma:

« Alla memoria del giurista insigne, del fervente patriotta, caduto da eroe per la grandezza della Patria, il profondo rimpianto della curia romana.

Alla desolata, ma orgogliosa famiglia, le più vive condoglianze ».

Inscrizioni elettorali. — Il sindaco di Roma ha pubblicato l'avviso col quale indica quali sono i requisiti per cui ogni cittadino ha diritto di essere iscritto nelle liste elettorali politiche e amministrative, ancorchè non sappia leggere nè scrivere; fa sapere inoltre che per essere iscritti nelle liste per l'anno 1916 occorre presentare domanda non più tardi del 15 del mese corrente alla direzione di statistica e stato civile in via Poli, n. 54.

Arrivi di riservisti. — Sono giunti a Genova, sul piroscafo *Camillo Cavour*, 500 richiamati alle armi, provenienti dall'America del Sud. Vennero ricevuti con affettuosità ed entusiasmo dalle signore della « Pro Patria », che distribuirono agli arrivati copiosamente latte, biscotti e marsala.

Servizio telegrafico. — Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica in data di ieri:

In causa del tempo pessimo, fin da ieri sera, le comunicazioni telegrafiche con l'Alta Italia sono molto difficoltose e ad intervalli interrotte. I telegrammi subiscono perciò gravi ritardi.

Le Casse di risparmio. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio comunica le seguenti notizie sul movimento dei depositi delle Casse di risparmio ordinarie durante lo scorso mese di settembre:

Credito dei depositanti al 1° settembre 1915:

Depositi a risparmio, L. 2 372.762.217 — Depositi in conto corrente, L. 112.993.573 — Depositi su buoni fruttiferi, L. 74.368.129.

Versamenti eseguiti durante il mese di settembre:

Depositi a risparmio, L. 103.498.621 — Depositi in conto corrente, L. 37.781.479 — Depositi su buoni fruttiferi, L. 4.286.337.

Rimborsi eseguiti durante il mese di settembre:

Depositi a risparmio, L. 69.797 072 — Depositi in conto corrente, L. 28.318.648 — Depositi su buoni fruttiferi, L. 3.708.012.

Credito dei depositanti al 30 settembre 1915:

Depositi a risparmio, L. 2 406.463.766 — Depositi in conto corrente, L. 122.456.409 — Depositi su buoni fruttiferi, L. 74.946.454.

Differenza fra il credito dei depositanti al 1° e al 30 settembre 1915:

Depositi a risparmio, + L. 33 701.549 — Depositi in conto corrente, + L. 9.462.835 — Depositi su buoni fruttiferi, + L. 578.325.

L'ammontare complessivo dei depositi delle Casse di risparmio ordinarie è salito durante il mese di settembre da L. 2.560.123.919 a L. 2.603.866.628 con un aumento di L. 43.742.709, superiore a quello verificatosi pel mese di agosto che era stato di L. 41.950.400.

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie agrarie della 2ª decade di novembre testè decorso reca:

« Nell'Alta Italia la decade fu poco piovosa e questo giovò alla agricoltura in quanto permise di continuare agevolmente le arature, le semine, le concimazioni e le opere di rinnovo. Fu anche iniziata la potatura degli alberi e delle viti. La germinazione dei seminati procede in modo soddisfacente. In alcuni luoghi di Piemonte e di Lombardia le basse temperature e le brine fecero un poco deperire le erbe già rigogliose dei pascoli e dei prati; mentre in Liguria, nel Veneto e nell'Emilia si usufruisce tuttora di buon pascolo all'aperto. Il clima relativamente rigido giovò per contro a liberare dai parassiti alcuni terreni seminati di recente.

Soddisfacenti sono le notizie che ci pervengono dalla regione umbro-marchigiana, dalla Toscana, dalle Puglie e da gran parte di Sicilia.

Nel Lazio, negli Abruzzi e in molti luoghi della regione meridionale mediterranea si sono avute anche in questa decade pioggie troppo frequenti che hanno impedito di condurre a termine i più urgenti lavori della campagna ed in talune parti del Lazio hanno un poco danneggiato il buon raccolto delle olive.

Tuttavia nell'Italia centrale, nella meridionale ed in Sicilia i cereali che furono dapprima seminati si sviluppano bene; i pascoli, le piantagioni di foraggi e gli orti hanno tutti una bella vegetazione.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 1. — Bonar Law, parlando ad un banchetto che ha avuto luogo a Londra, ha respinto le asserzioni del nemico che l'Inghilterra non prenda una parte sufficiente alla guerra.

L'oratore si domanda se al principio della guerra vi fu alcuno il quale potesse credere che l'Inghilterra avrebbe fatto quanto ha fatto.

La marina ha superato ogni speranza. I giornali tedeschi affermano che siamo alla vigilia della bancarotta. Invece ne siamo molto lontani.

La fortuna del paese non è ancora toccata e sopporteremo il fardello della guerra più a lungo dei nostri nemici. Nessun paese al mondo potrebbe organizzare con l'arruolamento volontario un esercito simile al nostro. Mai in Inghilterra i partiti furono uniti come ora.

L'oratore soggiunge che gli si domandò se una sua recente espressione ottimista fosse giustificata.

Nulla negli ultimi tempi è accaduto che sia suscettibile di fargli cambiare parere. Per vari mesi l'oratore non si attendeva buone notizie, ma ciò non ha modificato la sua opinione, che cioè la guerra non sarà vinta o perduta sul teatro orientale, ma sull'insieme della fronte.

È convinto che ci avanziamo lentamente ma inesorabilmente verso la vittoria.

Le riserve degli alleati sono molto superiori a quelle del nemico. Noi possiamo rispondere nelle Fiandre lanciando due granate per una che se ne riceve. Sulla fronte russa l'invasione è stata arrestata. Bonar Law crede fermamente che il pericolo di una invasione non si ripresenterà più.

La popolazione della Germania ha cessato di credere alla vittoria e le condizioni economiche di quel paese cooperano fortemente a nostro favore.

I giornali tedeschi dicono che noi abbiamo provocato la guerra. Noi invece non abbiamo nulla da guadagnare con essa eccetto la sicurezza della pace futura.

La guerra non sarà stata combattuta invano, se otterremo la distruzione del militarismo prussiano, ciò che significa l'impossibilità d'ora innanzi che un gruppo qualsiasi di uomini provochi un tale eccidio nel mondo.

PARIGI, 1. — I giornali hanno da Atene:

Nessuna comunicazione ufficiale è stata fatta circa lo stato delle trattative fra gli alleati e il Governo greco relativamente alle operazioni degli alleati in Macedonia.

Il ministro d'Inghilterra ha visitato il presidente del Consiglio Skouloudis.

WILMINGTON (Delaware), 1. — Una esplosione è avvenuta ieri in una fabbrica di polveri cagionando la morte di trenta persone. I resti delle vittime sono assolutamente irriconoscibili.

Si suppone che della rena mischiata alla polvere abbia provocato una scintilla.

NEW YORK, 1. — I corrispondenti dei giornali da Wilmington confermano che i direttori di una fabbrica di polveri che saltò non riescono a spiegare la causa del disastro.

Manifesti affissi agli alberi e ad una palizzata nelle vicinanze dell'officina avvertivano gli operai tedeschi di cessare il lavoro, se tenevano alla loro vita, e ricordavano la catastrofe del *Lusitania*, che fu preceduta da analogo avvertimento, dove gli americani perirono per non averne tenuto conto.

ZURIGO, 1. — Si ha da Berlino:

Liebknecht ha presentato al Reichstag le seguenti interrogazioni al Governo:

(Prima): se il Governo è disposto, dato che lo siano altri belligeranti, ad iniziare immediati negoziati di pace in base alla rinuncia alle annessioni o su quale altra base;

(Seconda): se il Governo è disposto finalmente a presentare al Reichstag e al popolo documenti ed altro materiale ufficiale ed ufficioso sulla genesi della guerra mondiale e a nominare una Commissione parlamentare che li esamini sotto il controllo della pubblicità e chiami al *redde rationem* i responsabili;

(Terza): se il Governo sa che il popolo tedesco desidera una diplomazia democratizzata in sostituzione della diplomazia segreta;

(Quarta): sul caroviveri;

(Quinta): sul nuovo orientamento della politica interna.

ZURIGO, 1. — Si ha da Budapest: Hanno ripreso i lavori la Camera dei deputati e la Camera dei magnati. In entrambe, le sedute furono aperte con un discorso del presidente della Camera.

ZURIGO, 1. — Si ha da Vienna:

La *Wiener Zeitung* pubblica gli autografi sovrani che accettano le dimissioni di Heinold, ministro dell'interno, di Schuster, ministro del commercio e del barone Engel, ministro delle finanze, e che nominano il primo e l'ultimo membri della Camera Alta e il secondo barone.

Il principe Corrado di Hohenlohe-Schillingsfuerst, già luogotenente di Trieste, è stato nominato ministro dell'interno, il cav. Leth ministro delle finanze e von Spitzmueller ministro del commercio.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*